

The background is a light gray with several large, sharp, geometric shapes in black and red. A large black shape is in the top right, a red shape is in the middle right, and a large black shape is in the bottom left. The text is centered in the middle of the page.

PAOLO GHILARDI

I ritmi del colore,
la danza delle forme

PAOLO GHILARDI

I ritmi del colore, la danza delle forme

Bergamo, ex chiesa della Maddalena

12 marzo | 3 aprile 2016

Mostra a cura di

Angelo Piazzoli, Paola Silvia Ubiali

Testi

Stefania Burnelli, Angelo Piazzoli, Paola Silvia Ubiali

Crediti fotografici

Lidia Patelli

Archivio Paolo Ghilardi - Caterina Ravasi

Trasporti

Cuminetti

Progetto grafico

Drive Promotion Design

Art Director

Giancarlo Valtolina



con il patrocinio di



con la collaborazione di



PAOLO GHILARDI

I ritmi del colore,
la danza delle forme



Civis bergomensis

Troppo spesso si ha l'impressione che il tempo vada inaspettatamente a scombinare i nostri progetti.

Ho avuto il piacere di incontrare Paolo Ghilardi in occasione della mostra personale *Forma Fluens* svoltasi nel 2010 all'interno del programma espositivo – da noi storicamente sostenuto per la sua rilevanza artistica – che *Bergamo Arte Fiera* dedica ogni anno agli artisti più interessanti del nostro territorio, grazie alla competenza e alla sensibilità di Sergio Radici. Mi ero ripromesso di approfondire in tempi brevi questa conoscenza – che mi aveva molto colpito sul piano artistico e coinvolto sul versante umano – ma le complicazioni della vita non mi hanno permesso di tener fede all'impegno mentre l'artista era ancora in vita.

Carpe diem. Metto ora in pratica il proposito immaginato all'epoca con la consapevolezza che solo intervenendo tempestivamente si evitano le forme degenerative – lo scolorare della memoria e un'ombra lunga sulla personalità – che spesso conseguono alla scomparsa di un artista.

La mostra si pone in continuità col progetto di attenzione verso artisti locali di grande rilievo che la Fondazione sta perseguendo da tempo: da Domenico Rossi a Mario Cornali, da Trento Longaretti a Erminio Maffioletti, da Gianfranco Bonetti a Rinaldo Pigola, da Franco Dotti a Gianriccardo Piccoli, solo per citare alcune delle tante mostre antologiche progettate e realizzate negli ultimi anni.

L'esposizione rappresenta, in primo luogo, l'omaggio della Fondazione Creberg a un artista che ha saputo stare al passo con i tempi recependo in modo personale i venti di novità che soffiavano in Europa nella seconda metà del Novecento e rispondendo agli stimoli con una ricerca sempre intelligente e coerente (peraltro esposta nelle gallerie più aggiornate e sperimentali).

Essa costituisce altresì l'occasione – preziosa testimonianza ideale per i nostri tempi – per ricordare un vero *Civis bergomensis*, un Cittadino (con la C maiuscola) che ha lasciato un notevole contributo a Bergamo, sia come insegnante – prima al *Liceo Artistico Statale* e poi all'*Accademia di Belle Arti Giacomo Carrara* – sia come consulente del Comune per il *Piano del colore* della città dall'inizio degli anni Ottanta fino al 2005, impegnandosi ripetutamente nel recupero di decori antichi. Tematiche delicate, che hanno investito tutto il discorso dell'arredo urbano e sulle quali Ghilardi è intervenuto con il garbo di un vero e proprio maestro del colore, mettendo in campo la propria personale capacità di far “danzare le forme sul ritmo del colore”.

La Fondazione Creberg, in virtù di quanto sopra, ha voluto organizzare questa mostra in uno spazio pubblico, in collaborazione con il Comune di Bergamo e con la *Galleria di Arte Moderna e Contemporanea* della città, nelle cui collezioni è conservata una serie di importanti suoi lavori e dove nel 2007 Ghilardi ha realizzato l'ultimo dei suoi affascinanti progetti di *arte ambientale* per i quali si era distinto sin dagli anni Settanta, con modalità di aggiornamento, apertura internazionale e sperimentazione sicuramente fuori dal comune.

Angelo Piazzoli
Segretario Generale
Fondazione Creberg

Ricordando Paolo Ghilardi

Una coscienza libera e laica, profondamente umana

Il ricordo di una persona, dell'esperienza affettiva e *lato sensu* culturale che un incontro ha lasciato in noi, quasi mai è memoria solo individuale, è piuttosto storia di altre storie, memoria di altre memorie. Specialmente in arte, laddove il percorso singolare di una ricerca fa tutt'uno con la rete di relazioni che questa ha saputo innescare. E' con tale convinzione che s'intende condividere qui questa breve testimonianza, evocazione di ricordi personali integrati nella trama dei ricordi altrui. Quelli di amici, allievi, colleghi, compagni di viaggio, e della consorte, che in Paolo Ghilardi hanno stimato l'artista e amato l'uomo.

Un uomo ironico, positivo, aperto al confronto, capace di comunicare con poche semplici parole, con una predilezione per l'evidenza delle dimostrazioni. Soprattutto, un uomo pronto a stupirsi, a emozionarsi, a trovare ragioni per nuove sfide e scommesse sul piano conoscitivo ed espressivo.

Un artista, analogamente, incline al dialogo tra le discipline, teso a una ricerca costante, sottile e tenace, completamente disinteressato a riciclare linguaggi acquisiti, portato invece a rimettersi in gioco rispetto a diversi luoghi, ambienti, interlocutori, contesti.

Qualità che hanno variamente sostenuto Paolo Ghilardi in veste di docente e maestro di Teoria del colore e Pittura, di consulente in ambito architettonico e urbanistico, di artista di ricerca e di ambiente.

Il concetto stesso di "ambiente" o di "environment", destinato dagli anni Settanta ad avere sempre più peso nel modo di produrre e di proporre arte contemporanea, fu da lui esplorato e praticato con precoce lungimiranza e coraggio in un contesto, quello artistico bergamasco, poco predisposto a riconoscere e valorizzare già da quegli anni un tipo di indagine lontana dai tradizionali canoni della visione.

Un'indagine rigorosa e insofferente all'omologazione del gusto, interdisciplinare per vocazione, all'incrocio tra pittura, musica, scultura, design, grafica, architettura, urbanistica. Precorritrice, in questo, ma con cifra straordinariamente raffinata e inconfondibile, di operazioni artistiche e tendenze curatoriali divenute familiari oggi anche al grande pubblico, che vanno solitamente sotto il nome di contaminazioni, installazioni ambientali e interventi "site specific".

Il suo approccio sperimentale, sostenuto da un ineccepibile rigore formale e da una lucidissima sapienza tecnica, gli ha consentito intese e sodalizi con architetti, musicisti, ingegneri, artigiani e professionisti dell'arredo e del design, che con lui hanno stabilito rapporti di continuo confronto e reciproco arricchimento artistico e creativo.

Da sempre affascinato dalla modernità, sensibile alle frontiere della ricerca anche tecnologica, Ghilardi già negli anni della docenza al Liceo Artistico guardava oltre i confini delle "Discipline pittoriche" e dei linguaggi espressivi condivisi a livello locale. I suoi studenti ricordano le incursioni nel design e nella comunicazione visiva, il suo sguardo attento all'attualità del dibattito artistico e alla cultura visuale internazionale. Voleva sapere che cosa "veniva da fuori" e ne metteva a parte gli allievi, che in lui trovavano un maestro piuttosto riservato ma capace di trasmettere la passione per l'arte, anche con visite frequenti e in piccoli gruppi a mostre di richiamo nazionale in varie città italiane.

Parlava spesso dei primi *mainframe*, allora detti "cervelli elettronici", delle conquiste della scienza e delle scienze applicate, delle nuove forme di intelligenza artificiale e di automazione: invenzioni e scoperte che ponevano interrogativi inediti sul piano artistico e antropologico, spalancando scenari i cui orizzonti a quel tempo si potevano solo intuire. Sensibile e ricettivo

a tali istanze, guidato da una coscienza libera e laica, profondamente umana, Paolo Ghilardi ha trasposto queste suggestioni nella sua arte. Come nel ciclo pittorico dei "Cervelli" indagati sotto forma di labirinti meccanicistici, che adombravano ansie e pulsioni di una società messa alla prova nei propri valori costitutivi.

Serietà e leggerezza, rigore e ironia, spirito critico e disponibilità al confronto diretto gli hanno guadagnato, sul piano pubblico, la stima di tecnici e professionisti responsabili della gestione del bene comune, così come la simpatia e la fiducia dei residenti dei borghi cittadini, nei lunghi anni in cui fu consulente per il colore del centro storico di Bergamo. Il suo approccio antiaccademico, che non mancò di sollevare polemiche e *querelle* nel mondo delle arti bergamasco, rappresentò per certi versi una rottura dei consueti schemi architettonici e un modo diverso di guardare agli spazi del vivere comunitario. Applicando la teoria del colore all'edilizia, Ghilardi individuò un repertorio cromatico di ascendenza veneziana come costituente dei volumi e degli spazi prospettici, in certo senso "usando Bergamo come una tavolozza".

Ma i valori formali in cui credeva teneva a condividerli con altri, discepoli e collaboratori, in particolare con la moglie Caterina Ravasi, quotidiano punto di riferimento e riscontro per l'artista; ed anche con i destinatari delle sue indicazioni coloristiche: arrivava sui cantieri con la sua inseparabile bicicletta e discuteva con gli attori dell'edilizia residenziale e con gli abitanti dei quartieri, spiegando di persona i parametri cromatici e i ritmi spaziali da preferire e da realizzare. In anni di accesi contrasti e di vivace diatriba politica sullo sviluppo della città, forte solo della propria autorevolezza, svolse con grande impegno un incarico non facile, rivestendo con franchezza e passione un delicato ruolo pubblico in mezzo a iniziative di operatori privati. Una condotta consapevole e tutt'altro che ingenua, ma fattiva e priva di sicumera, come nel caso della sistemazione dei campi del cimitero di Stezzano, un'operazione di responsabilità portata a termine con grande onestà intellettuale.

Anche la sua arte, specchio di un modo anticonvenzionale di guardare le cose e di uno stile di vita improntato a una curiosità vivace per il diverso e per il nuovo, riusciva naturalmente dialettica, efficace sul piano del rapporto opera-osservatore, innovativa fin dagli anni Settanta e di straordinaria tenuta anche a distanza di decenni. Apprezzata, non a caso, da critici come Eida Fezzi, Paolo Fossati, Luciano Caramel, Umbro Apollonio, Alberto Veca, Bruno Zevi. Che il suo linguaggio, umano e artistico, fosse effettivamente "giovane", lo dimostrano l'attenzione che la sua arte continua a riscuotere e i legami di amicizia del tutto transgenerazionali allacciati in vita, che ancora sopravvivono immutati nell'affetto di chi lo ricorda.

Le esposizioni monografiche cittadine degli ultimi anni - a partire dall'importante omaggio dedicatogli nel 2007 in GAMeC, passando per la rassegna di opere su carta scelta dall'associazione OLIM a chiusura della propria decennale attività (2009), all'evento allestito nel 2011 presso lo Showroom Colleoni, fino al prestigioso tributo resogli dall'Ordine degli Architetti nel 2012 - hanno consacrato il significativo apporto di Paolo Ghilardi al mondo contemporaneo delle arti, in termini di senso del colore, di gusto della composizione, di intelligenza spaziale e di freschezza espressiva.

Ma Paolo, orgoglioso certo dei risultati della sua instancabile ricerca, ha accolto queste occasioni non con il compiacimento di chi "è arrivato", quanto invece con la gioia di proporre un rinnovato dialogo con gli spazi e con il pubblico. Con la stessa ironia leggera e lo stupore disarmante che ha contraddistinto l'intero suo percorso bioartistico, tra un'osservazione arguta, una citazione colta, una sigaretta di confidenza, una battuta in dialetto, un'espressione di meraviglia.

Stefania Burnelli

Paolo Ghilardi

I ritmi del colore, la danza delle forme

Per un artista cresciuto a Bergamo durante il ventennio fascista e formatosi ai corsi serali di Achille Funi in Accademia Carrara non dev'essere stato facile superare indenne il turbolento e rivoluzionario decennio degli anni Sessanta. Molti artisti ne uscirono disorientati e segnati per sempre. È invece proprio questo periodo, caldo e ribelle, ad aver rappresentato per Paolo Ghilardi lo snodo, misconosciuto ma fondamentale, nella maturazione della sua peculiare cifra stilistica. Non è un caso, in questo senso, che solo all'inizio degli anni Settanta, apparentemente all'improvviso, Ghilardi "trovi" un suo lessico e un suo linguaggio riconoscibile. Le esplorazioni nell'ambito del colore-spazio che hanno contrassegnato la sua attività più nota sono l'effetto di una sensibilità sempre molto sollecita nel captare i segnali di cambiamento in una realtà cittadina che all'epoca non poteva ancora dirsi sempre aggiornata su quanto andava accadendo in Italia e in Europa. Probabilmente l'eredità della scuola di Funi doveva apparire ai suoi occhi ormai definitivamente superata quando nel 1954, primo tra i giovani artisti bergamaschi, è ammesso all'ambito Premio San Fedele di Milano con un dipinto che presenta un inaspettato aggiornamento rispetto a molta parte di ciò che all'epoca si produceva a Bergamo. Il titolo *Blues* corrisponde a una serie di lavori che l'artista sviluppa anche negli anni successivi (fig. 3) e richiama il forte interesse per la musica, ben testimoniato dai numerosi studi su un prezioso oggetto familiare, il pianoforte a coda del fratello maggiore, concertista (fig. 1 e 2), e dall'intervista raccolta da Maria Cristina Rodeschini nel 2007¹.



Fig. 1 *Pianoforte rosso*, 1954



Fig. 2 *Pianoforte*, 1959

E' forse anche attraverso i contatti con l'ambiente della Galleria San Fedele a Milano che nei primi anni Sessanta inizia per Ghilardi una rilevante esperienza. Con il diffondersi dell'Informale, dalla metà degli anni Cinquanta la polemica tra astrazione e figurazione tendenzialmente si esaurisce e la pittura *non* informale si declina in un ventaglio di possibilità diverse. Molti artisti attivi nel capoluogo lombardo, in particolare quelli della generazione nata nei primi anni Trenta, sentono la necessità di confrontarsi con le nuove tendenze europee. Con lo sguardo puntato su Lucian Freud e Francis Bacon, che nel 1954 insieme a Ben Nicholson avevano rappresentato la Gran Bretagna alla XXVII Biennale di Venezia, e su Alberto Giacometti la cui prima personale in Italia si era compiuta nel padiglione francese della Biennale del 1956, ciò che resta del "vecchio" realismo assume intonazioni nuove, stemperandosi nel "realismo esistenziale milanese" di Banchieri, Bodini, Ceretti, Guerreschi, Romagnoni, Vaglieri e Ferroni che di lì a poco trascolorerà nella Nuova Figurazione diventata, nell'Italia dei primi anni Sessanta, il termine onnicomprensivo per ogni forma d'arte in rapporto con l'oggetto. L'etica



Fig. 3 Blues



Fig. 4 Vetrina del macellaio, 1966

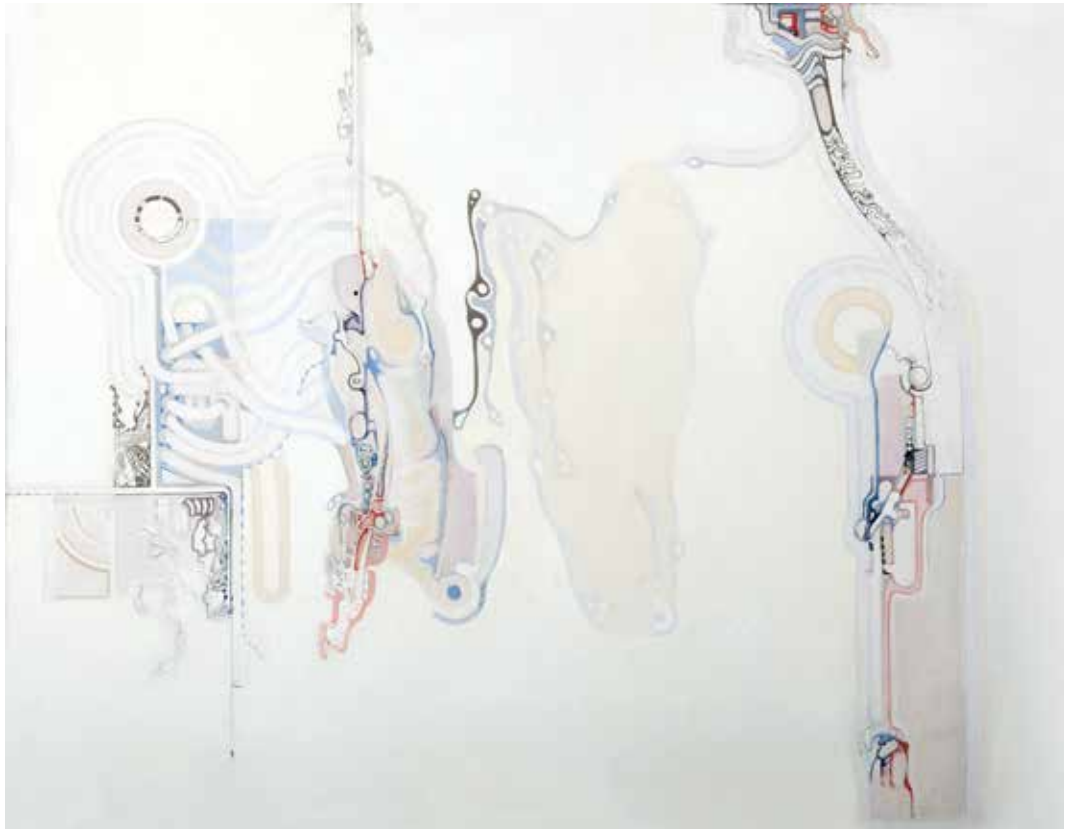


Fig. 5 Trapianto, 1968

supera l'estetica: il disagio e l'insofferenza verso qualsiasi tipo di prevaricazione ideologica e strumentalizzazione umana sono sempre più evidenti in un momento in cui la guerra fredda inquieta gli animi ed è ancora vivo il ricordo dei fatti ungheresi del 1956. Le serie dei pugilatori e delle macellerie (fig. 4) si ispira a questa temperie culturale.

«Durante un incontro di boxe, ciò che mi attira maggiormente non sono i pugilatori, ma il pubblico. Questo pubblico che, impietoso, vuole vedere uno dei due al tappeto. [...] Al di là di questa parvenza di un animale appeso, c'è la sofferenza di un'umanità che la guerra ha ridotto, direi quasi, allo stato di una bestia da macello. Nei miei quadri, più che una protesta, c'è la constatazione del costume dell'uomo contemporaneo»², così l'artista rispondeva all'intervistatore di Rai-TV in occasione della sua prima mostra personale alla Galleria Mainieri di Milano

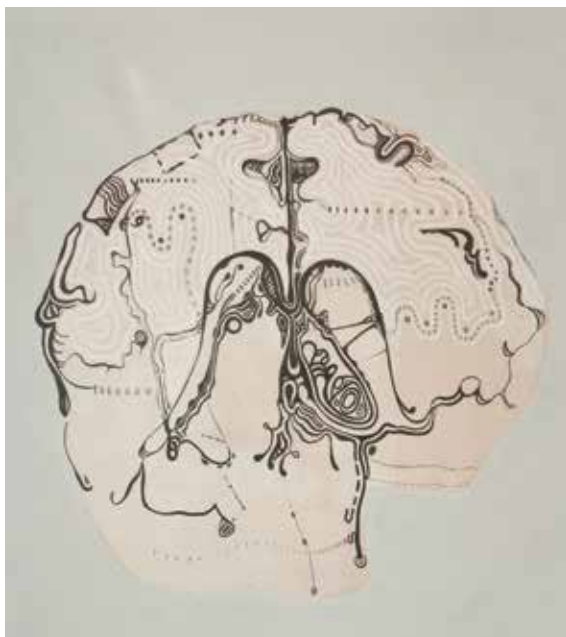


Fig. 6 *Cervello 68*, 1968



Fig. 7 *Simbiosi tecnologia-biologia*, 1969

nel gennaio 1967. Le immagini delle esangui carcasse appese ai ganci, stipate in gelide celle frigorifere o in mostra nelle vetrine dei beccai esposte nei mesi seguenti alla collettiva *Nuova figurazione* alla Galleria dell'Istituto Europeo di Storia d'Arte di Milano e alla Galleria Caruggio di Bergamo, oltre a costituire intensi ricordi d'infanzia - il padre era proprietario di alcune macellerie - sono l'esplicita metafora del decadimento umano.

Sollecitato dall'enorme stupore provocato in tutto il mondo dal primo trapianto di cuore, eseguito il 3 dicembre 1967 dal chirurgo sudafricano Christiaan Barnard all'ospedale di Città del Capo, e dall'avanzare della simbiosi uomo-macchina in un decennio già caratterizzato da grandi trasformazioni tecnologiche, economiche, sociali, comportamentali, Ghilardi approfondisce il suo linguaggio pittorico in chiave organica: circuiti elettronici, bulloni, valvole, sonde, giunti meccanici e tubetti medicali s'insinuano all'interno di arterie smunte e ventricoli sbiaditi (fig. 5).

Le tavole delle ripetitive esercitazioni eseguite durante la frequentazione giovanile dell'Istituto Tecnico Industriale e la pratica del disegno meccanico svolto quotidianamente per la Dalmine e l'Innocenti a partire dagli anni Cinquanta, facilitano lo schematizzarsi delle strutture (fig. 6) in una modalità non lontana dalle contemporanee ricerche di Angelo Cagnone e Concetto Pozzati.

Le paradossali forme anatomiche in sezione si asciugano progressivamente in grafismi sempre più marcati e si inscatolano geometricamente tra griglie bidimensionali (fig. 7). Quella di Ghilardi non è una critica, ma nemmeno un'aperta accettazione delle rapide conquiste della civiltà avveniristica. C'è un grande bisogno di conoscenza che si esprime con il categorico rifiuto di qualsiasi elemento di imprecisione o indeterminatezza e si mostra nella puntigliosa osservazione ironica e disincantata di individui che sembrano usare il corpo umano come un grande giocattolo. Ricorda l'amico Mario Benedetti che condivise con Ghilardi buona parte della propria carriera artistica: «*Erano gli anni in cui si parlava continuamente di tecnologia senza però saperne molto, si era curiosi e attratti dalle nuove possibilità fornite dalla nascente informatica, come pure dall'utilizzo dei nuovi prodotti chimici*». In quegli anni infatti Ghilardi scopre i colori acrilici fluorescenti e li applica immediatamente alle astratte rappresentazioni di enormi encefali-labirinto (cat. 1 e 2) dando il definitivo addio alle delicate cromie rosa pastello e azzurro polvere che avevano connotato le serie delle macellerie e le prime "tavole anatomiche".

Tali opere sembrano in alcuni momenti fiancheggiare certe ricerche della Pop Art, ma a indirizzare definitivamente Ghilardi verso tutt'altri lidi fu, da un lato l'analisi capillare e ossessiva dell'oggetto, tanto minuziosa da portarlo - come vedremo - alla sua completa disintegrazione; dall'altro le frequentazioni di Calice Ligure dove nel 1964 si era trasferito Emilio Scanavino che aveva raccolto intorno a sé una piccola comunità di artisti non figurativi. Le vacanze estive di Ghilardi a Calice, insieme alla moglie Caterina e all'inseparabile amico artista Alberto Zilocchi con la consorte critica d'arte Bice Pinnacoli, erano momenti di incontro proficui con l'illuminato gallerista torinese Remo Pastori e con Maria Cernuschi, moglie di Gino Ghiringhelli, pittore e proprietario della galleria milanese Il Milione, specializzata nell'arte aniconica. Inoltre, la presenza di una colonia di artisti provenienti da tutto il mondo aveva creato in questo angolo di Liguria un polo artistico di rilevanza internazionale. Se per la maggior parte degli artisti di quell'epoca liberarsi definitivamente dell'oggetto deve essere stato un faticoso atto di volontà quasi paragonabile allo sforzo sostenuto dai pittori medievali per affrancarsi dal fondo oro, si ha l'impressione che per Ghilardi questo processo sia l'esito di una concatenazione pratica che in un primo momento lo porta a separare mentalmente l'oggetto dallo sfondo e, di conseguenza a recuperare, elevandoli a pure forme geometriche, proprio quegli sfondi a strisce di colori alternati (sintesi di schede perforate) che connotavano le ultime composizioni del 1969 (fig. 7). Credo che lo snodo fondamentale del suo fare pittorico si manifesti proprio in questa fase e che, emblematica di questo passaggio sia l'opera *HY 6* (cat. 3) realizzata entro l'estate 1970, una delle prime documentabili nell'ambito delle esplorazioni di arte concreta-percettiva che seguiranno.

Quando durante la visita a un'esposizione in Liguria, organizzata dalla gallerista parigina Denise René nell'estate 1970 Ghilardi impatta per la prima volta con un immenso dipinto a strisce fluorescenti dell'italoamericano Frank Stella, lo sconcerto è totale, tanto che l'artista bergamasco si sente quasi "derubato"³. Ma durante i soggiorni a Calice gli si era ormai aperta la possibilità di affacciarsi su inesplorati orizzonti e per Ghilardi inizia un periodo particolarmente felice, ricco di soddisfazioni professionali, incentrato su cromatismi e spazialità in linea con i contemporanei orizzonti di ricerca a livello internazionale. Gli anni seguenti saranno dedicati alle riflessioni sulle teorie del Bauhaus, sul Costruttivismo russo, in particolare del pioniere Aleksandr Michajlovič Rodčenko e sui testi che costituiscono l'alfabeto dell'astrattismo, tra i quali *KN* di Carlo Belli, oggetto di culto e vademecum imprescindibile, di cui un esemplare è conservato nell'interessante biblioteca di Ghilardi, insieme ai numeri delle riviste d'arte più aggiornate come "Data", alle quali era abbonato.

Nell'opuscolo della mostra personale del 1973 alla galleria il Punto di Torino di Remo Pastori, Cesare Vivaldi scrive: «[...] *Ghilardi ha anche guardato con attenzione (ricordo le sue variazioni sul quadrato) ad Albers e quindi all'astrattismo americano dell'hard edge ed oltre, da Louis a Noland a Stella* [...]»⁴. Più che Josef Albers sono proprio questi ultimi, i protagonisti dell'Astrattismo post pittorico e Frank Stella a rappresentare un modello di riferimento, anche per l'innegabile volontà di fornire informazioni visive senza ricercare alcun riverbero emozionale. Arte come studio e applicazione, non effimere ispirazioni estetiche. Il fine condiviso è il raggiungimento di un'armonia aritmetica in grado di produrre bellezza e piacere estetico con procedimenti che non si risolvono *tout court* in un fare estraneo all'esperienza sensibile, o decorativo e legato dalla vita, al contrario costituiscono un mezzo per captare nuove relazioni, approfondire razionalmente questioni essenziali per arrivare al tentativo, forse un po' utopistico, di trasformarle in limpide zone di pensiero.

Le rette modulate in bianco e nero (cat. 7 a,b), le sincopate composizioni seriali con i quadrati concentrici (cat. 4 a,b,c e 5 a,b) e le sezioni di quadrati "spaziali" ovvero ruotabili multidirezionalmente (cat. 6 a,b,c,d), servono a Ghilardi per esplorare i principi cromatici, l'energia esplosiva e pulsante dei colori e dei non colori.

Ne scrive bene Enrico de Pascale nel 2007: «[...] *Eliminata ogni implicazione metaforica*

Fig. 8
Paolo Ghilardi
Environment,
Bergamo,
Galleria Lorenzelli,
1976



Fig. 9
Paolo Ghilardi
Ambiente,
Genova,
Galleria La Polena,
1977



Fig. 10
Paolo Ghilardi
Ambiente,
Bergamo, GAMeC,
2007



e psicologica i quadrati concentrici si limitano infatti, secondo una logica minimalista, a sottolineare la forma del perimetro del supporto [...]»⁵. Il quadrato è forma elementare che configura modalità di comunicazione all'interno di un linguaggio essenzialmente visivo, ovvero quello che l'uomo ha inconsapevolmente scelto come principale mezzo esplorativo del mondo. In molte ricerche artistiche, nel corso di tutto il Ventesimo secolo, da Kazimir Malevič a Josef Albers, da Aurelie Nemours a Getulio Alviani, il quadrato è stato usato come elemento segnico autonomo, proprio in relazione a queste sue caratteristiche. Per Ghilardi la forma quadrata è fondamentale e ricorrente non solo lungo tutto il corso gli anni Settanta, ma anche oltre (cat. 9, cat. 10 a,b,c,d, cat. 17). Variato cromaticamente, iterato e moltiplicato, il quadrato genera un sistema di rapporti e di relazioni che sono le invarianti strutturali di uno spazio aperto e universale, di una prospettiva infinitamente modulabile.

Nella serie di nove elementi *Q-R/II* (cat. 12 a,b,c,d,e,f,g,h,i) Ghilardi parte dall'immagine di un rombo inserito in un quadrato (cat. 12a) e, attraverso l'apertura dei perimetri e lo scivolamento delle rette che ne costituiscono i lati (differenziate da un segno rispettivamente più o meno intenso), arriva alla struttura del quadrato, già analizzata negli anni Cinquanta da Rudolf Arnheim⁶ e riproposta negli anni Settanta dal milanese Attilio Marcolli, teorico delle percezioni visive e del colore, coetaneo peraltro di Ghilardi, che ne conosceva probabilmente gli scritti. Partendo da concetti geometrici, lo studioso arriva a definire la struttura del quadrato come intersezione di due diagonali e due mediane (cat. 12i) poiché su di esse è possibile costruire un quadrato di qualsiasi dimensione⁷. L'ampiezza cresce o decresce modularmente attraverso l'intersecazione con un cerchio, forma che Ghilardi esprimerà più tardi, nella serie di dipinti del 1991 che l'artista dona alla GAMeC di Bergamo⁸.

Le ricerche della metà degli anni Settanta conducono Ghilardi a prendere in esame il problema dell'ambiente che ufficialmente e operativamente si manifesta con due eventi fondamentali: le mostre *Environment*, alla Galleria Lorenzelli di Bergamo nel 1976 (fig. 8) e *Ambiente*, alla Galleria La Polena di Genova nel 1977 (fig. 9), mentre un nuovo Ambiente verrà proposto nel 2007 come ultimo *divertissement* quando, con precisione chirurgica, l'artista andrà a definire con forme e colori lo spazio "Parolalmmagine" della GAMeC di Bergamo (fig. 10).

Questo tipo di arte ambientale che invade gli spazi e manifesta la volontà di estendere la capacità progettuale delle arti visive anche ai locali destinati alla vita quotidiana, esce dalla spazialità illusiva del *trompe l'oeil* barocco e affonda le sue radici in alcune esperienze che



Fig. 11 *Studio 4*



Fig. 12 *Dallo studio*

vanno dall'*Art Nouveau* di fine Ottocento, alla *Proun Room* di El Lissitzky's del 1923, fino all'*Ambiente spaziale a luce nera* creato da Lucio Fontana nel 1949. Abbandonata la rassicurante forma rettangolare o quadrata del dipinto tradizionale, Ghilardi fa deflagrare sulle pareti e sul pavimento schegge affilate e spezzoni di nastri in alluminio verniciato o disegna lo spazio con lunghe strisce colorate rendendo l'ambiente dinamico e altro da sé. Insieme al pubblico che lo attraversa, il luogo diventa parte integrante del lavoro artistico, annullando la semplice fruizione frontale dell'opera d'arte a parete.

Di tali importanti eventi, vissuti pubblicamente nella breve durata di un'esposizione temporanea e accompagnati da interventi musicali e proiezioni di diapositive, sono rimaste soltanto le testimonianze fotografiche, alcuni progetti a parete precedenti o successivi l'evento e i cataloghi delle mostre che, attraverso disegni, mappe e *renderings*, aiutano a ricostruire fedelmente quegli ambienti.

La serie di commissioni pubbliche e private che Ghilardi ottiene negli anni seguenti⁹ è la diretta conseguenza di una volontà artistica che anela al monumentale e alla dimensione collettiva.

Accanto ai lavori presentati alle manifestazioni ufficiali che si srotolano con inappuntabile coerenza, nel complesso della produzione di Paolo Ghilardi si riscontra una linea inedita nelle pubblicazioni dell'epoca. Si tratta di esercizi ad alto tasso pittorico che si protraggono fin oltre la seconda metà degli anni Settanta e di cui è difficile afferrare con precisione il debutto (fig. 11 e 12). Un fare tanto sperimentale nei suoi esiti da apparire quasi un'esigenza, un bisogno intimo di materia da plasmare fisicamente, da sfumare, ma che risulta piuttosto estraneo rispetto alle larghe campiture smaltate e piatte, dai contorni perfettamente definiti, che costituiscono il suo linguaggio dominante. Questa particolare "maniera" ricca di vibrazioni luminose, sfumature, bagliori, fatta di materia raggrumata, dense paste, sbavature, tremori, sfilacciamenti nelle figure geometriche, risulta innegabilmente vicina alle esperienze dell'astrattismo lirico di Alberto Magnelli, Serge Poliakoff, Jean Deyrolle e di altri protagonisti dell'École de Paris. Una pittura sensibilmente poetica, emotiva, apparentemente sganciata dal concretismo dominato da rigore e controllo razionale in cui Ghilardi si riconosce in questi anni e che, in qualche modo, appare propedeutica alle sperimentazioni sui nuovi materiali, in particolare vetro e plexiglas che l'artista intraprende a partire dalla seconda metà degli anni Settanta (cat. 13, 14, 15, 16). I piani trasparenti in gradazione cromatica scivolano e si svelano armoniosamente rispetto ai molteplici punti di vista e la loro sovrapposizione crea

una poesia di sfumature, giochi di luce e ombre che muove il confine del segno dal puro pensiero geometrico fino alla trascendenza. Essendo il termine “scultura” poco adatto a questo genere di lavori, si potrebbero identificare come “assemblaggi creativi” che riassumono tridimensionalmente le precedenti esperienze a due dimensioni. Sembra infatti che la peculiare attività definitasi compiutamente all’inizio degli anni Ottanta e di cui la prima prova monumentale è *Atma*¹⁰ nasca proprio dalla fusione delle due esperienze, quella più geometrica e quella più intensamente lirica.

In realtà un andamento poetico, libero e danzante è sempre stato sotteso anche nei lavori più concettuali come il trittico intriso di ritmi musicali *PC-D 35/36/37* che si presenta come sottile gioco di bilanciamenti e sbilanciamenti di masse cromatiche e traiettorie spezzate (cat. 8 a,b,c). Le forme geometriche triangolari e trapezoidali rosso-nere che campeggiano sul fondo bianco si immaginano facilmente come note tracciate su un pentagramma invisibile. Le linee guida strutturali che scorrono parallele o che si intersecano in più punti creando i poligoni irregolari, sono fisicamente rimosse e percepibili soltanto idealmente. Un’impalcatura segnica testimoniata esclusivamente dai numerosi progetti a matita e a penna che ne hanno preceduto l’esecuzione.

Lo stesso concetto è evidente in *Forme nello spazio 1, 2* (cat. 11 a,b) che costituisce un progetto a parete della già citata installazione ambientale *Environment* alla Galleria Lorenzelli. Vivaci e chiaramente definiti i poligoni irregolari galleggiano danzando nello spazio, creando una sorta di vortice musicale, di girotondo “matissiano” dove a infondere movimento e flusso vitale non è il soggetto ma la relazione tra due elementi: forma più colore inteso come struttura ritmica. Le forme non si occludono all’interno del perimetro del supporto ma tendono a fuoriuscire da esso, a espandersi sulla parete, tendenza che Ghilardi non cessa mai di sperimentare nemmeno nel formato ridotto, prima sul piano e poi negli interventi tridimensionali a parete degli anni Novanta in ferro, tessuto e plexiglas dove Ghilardi, quasi in un *bouleversement* dell’abituale pratica artistica, rivela chiaramente le linee guida delle proiezioni ortogonali. Il ruolo chiave è ora giocato dalle ombre riportate che, attraverso il variare e la posizione delle fonti luminose, permettono la fruizione di opere mai uguali a se stesse e in continua trasformazione. La mostra si chiude infatti con *FE_TST 14* del 1995 (cat. 18) ulteriore sfida ai limiti spaziali, in cui emerge con rinnovata decisione e potenza il rifiuto dell’idea di opera compressa in angusti confini. Si tratta ormai di componenti fondamentali di una sintassi che si caratterizza per grande lucidità e consapevolezza.

Per ragioni di spazio, l’ultimo capitolo - ma non meno interessante - della vicenda artistica di un uomo riservato, meditativo, serio e ironico (questi sono gli aggettivi usati con maggior frequenza nel descrivere la personalità di Paolo Ghilardi da chi gli è stato vicino) viene demandato a una prossima occasione che ci si augura possa essere orchestrata in un futuro non troppo lontano.

Paola Silvia Ubiali

¹ *Tra musica e colore. Paolo Ghilardi in una conversazione con M. Cristina Rodeschini Galati*, in *Paolo Ghilardi. Ambiente*, catalogo della mostra (Bergamo, Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea), a cura di M. Cristina Rodeschini Galati e A. Veca, Bergamo, Lubrina, 2007, pp. 7-14.

² Intervista riportata in: *Paolo Ghilardi*, opuscolo edito in occasione della mostra (Bergamo, Galleria Caruggio), Bergamo, Stamparia Ed. Comm., 1967

³ L’episodio mi è stato narrato dalla moglie Caterina. Il luogo dell’esposizione non è documentabile.

⁴ *Ghilardi*, opuscolo edito in occasione della mostra (Sanremo, Galleria Beniamino), con testo di C. Vivaldi, Sanremo, Tipolitografia Casabianca, 1972.

⁵ *Paolo Ghilardi. Le acrobazie del colore*, catalogo della mostra

(Stezzano, ex Chiesa di San Pietro), a cura di M. C. Rodeschini Galati ed E. De Pascale, Bergamo, Lubrina, 2007, p. 17

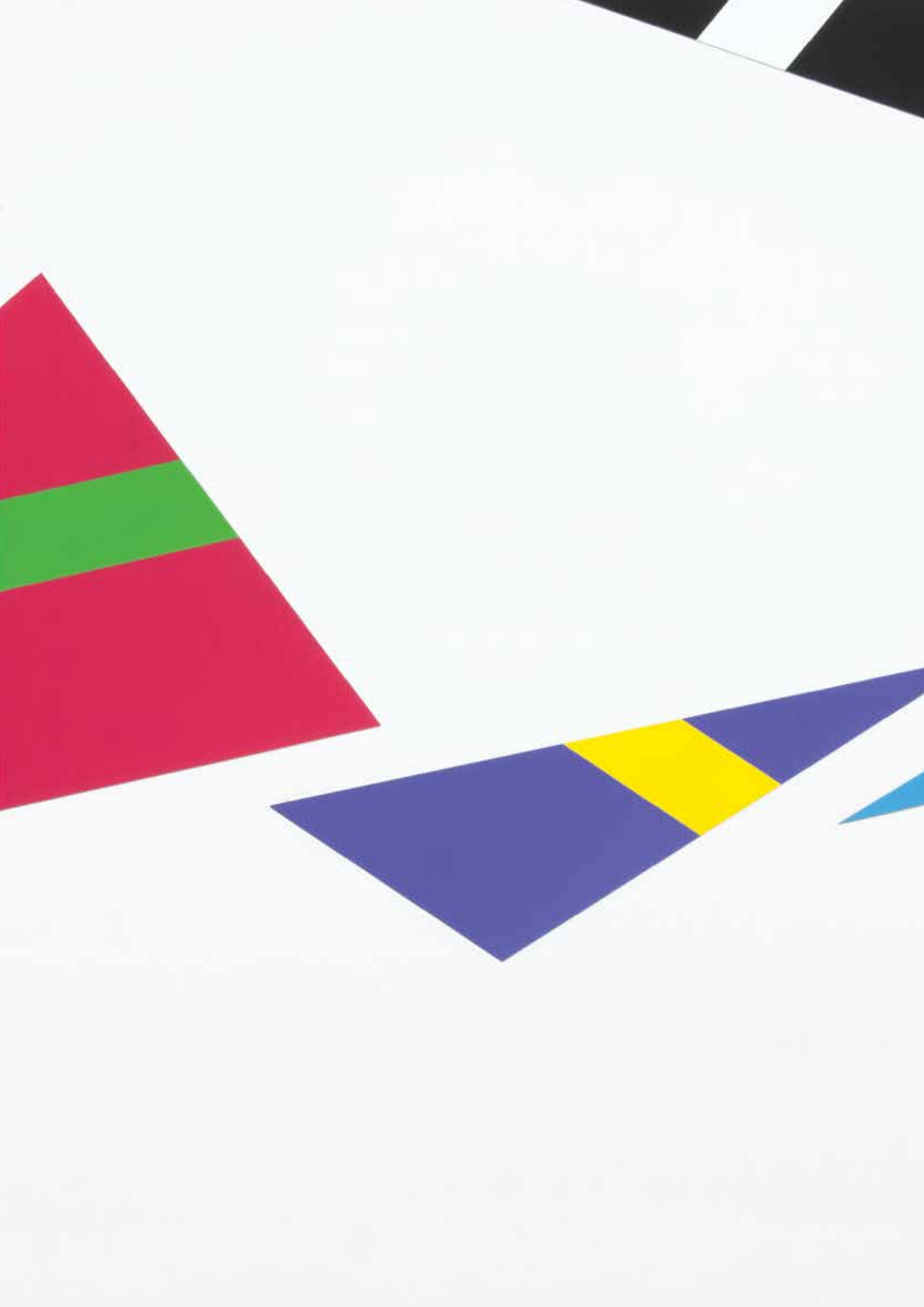
⁶ R. Arnheim, *Arte e percezione visiva* Milano, Feltrinelli, 1962

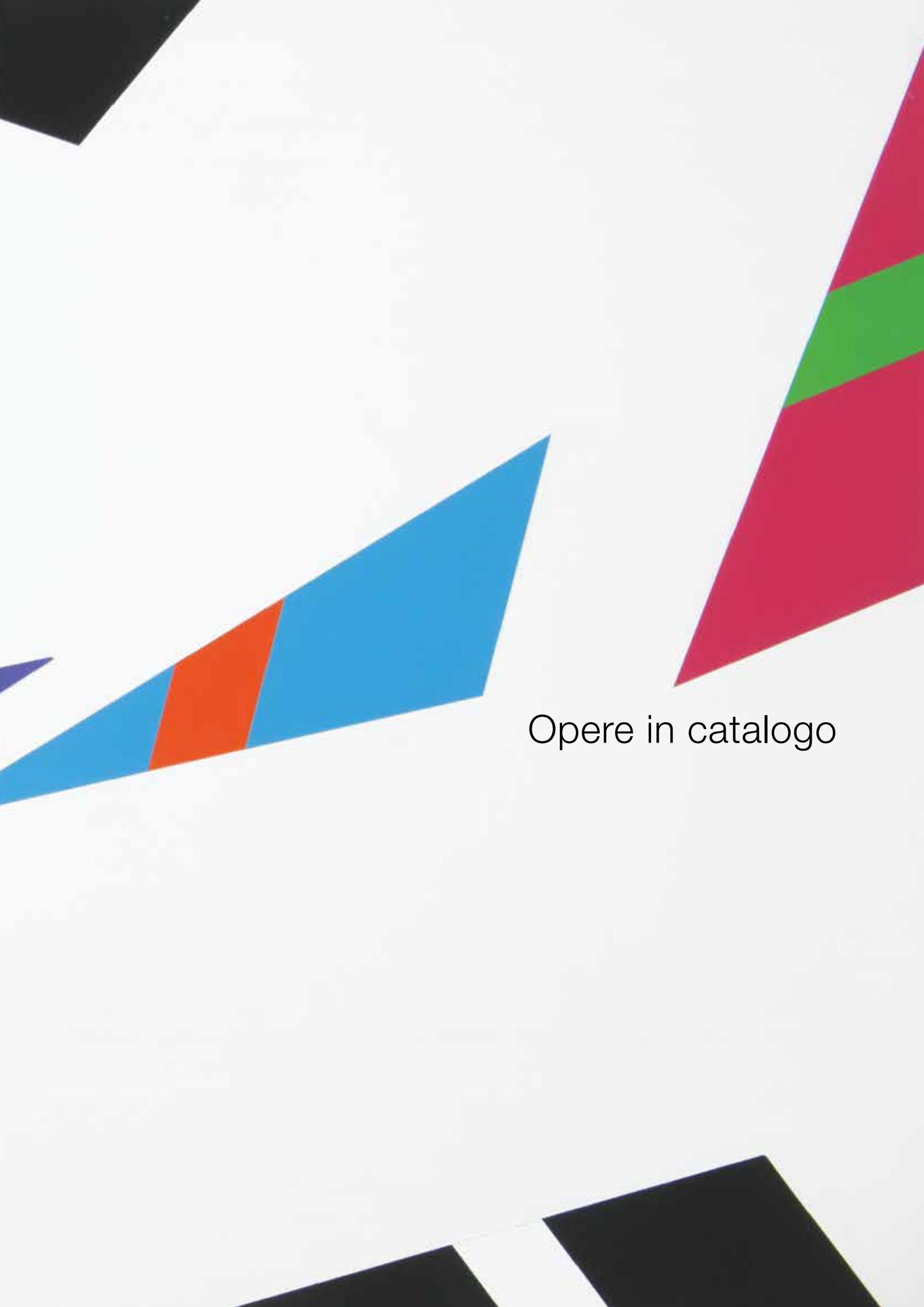
⁷ A. Marcolli, *Teoria del campo 1*, Sansoni, Firenze, 1972; *Teoria del campo 2*, Sansoni, Firenze, 1978

⁸ Bergamo, GAMeC-Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea, inv. 91GC00233-91GC00240

⁹ *Itinerari*, a cura di S. Carminati, in *Paolo Ghilardi. Ambiente*, catalogo della mostra (Bergamo, Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea), a cura di M. C. Rodeschini Galati e Alberto Veca, Bergamo, Lubrina, 2007

¹⁰ *Atma*, 1980, scultura per il campo del cimitero di Stezzano (Bergamo), 2 blindati in vetro trasparente, vetri soffiati “cattedrale” applicati, cm 300x300x50



The image features a minimalist, abstract design on a white background. Several large, sharp triangles are scattered across the frame. In the top left, a black triangle points downwards. In the top right, a large pink triangle points downwards, with a smaller green triangle nested within its upper portion. In the middle left, a blue triangle points upwards, containing a smaller orange triangle. In the bottom right, a black triangle points upwards. The text 'Opere in catalogo' is positioned in the lower right area, between the middle and bottom right triangles.

Opere in catalogo



1 | *Cervello 4*, 1969



2 | *Cervello 5*, 1970



3 | HY 6, 1970



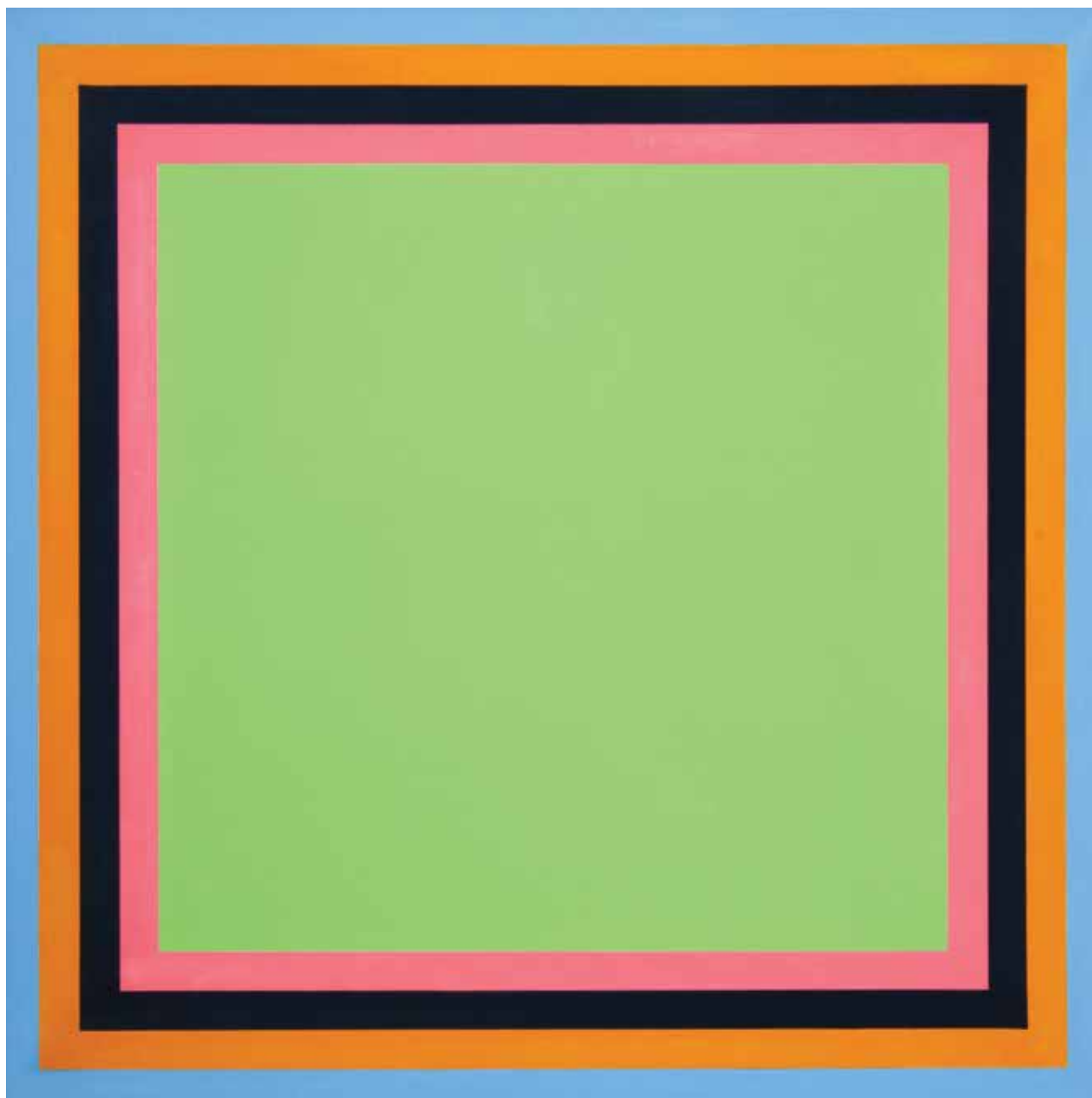
4a | *I blu nel quadrato*, 1971



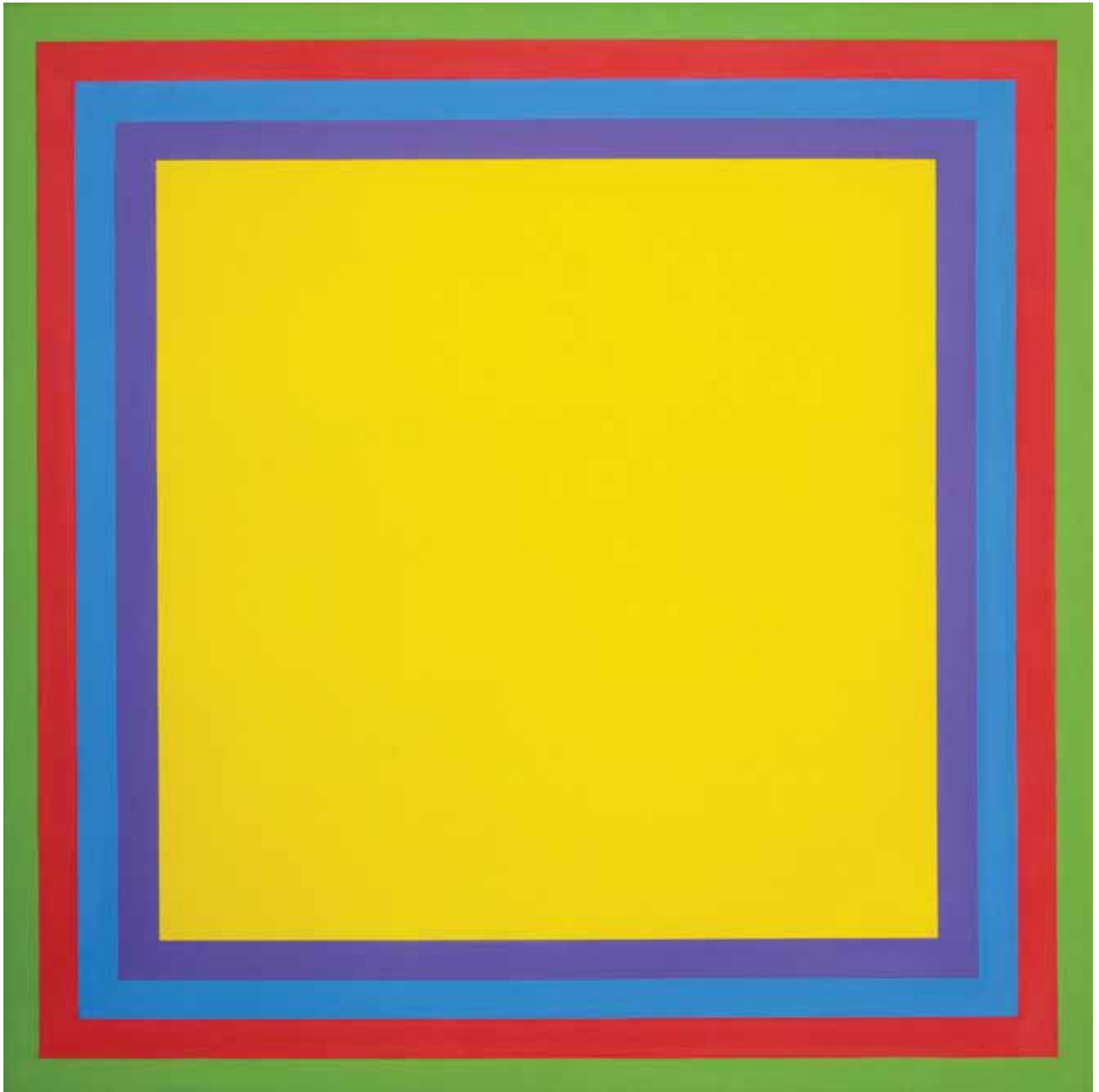
4b | *I verdi nel quadrato*, 1971



4c | *I rossi nel quadrato*, 1971



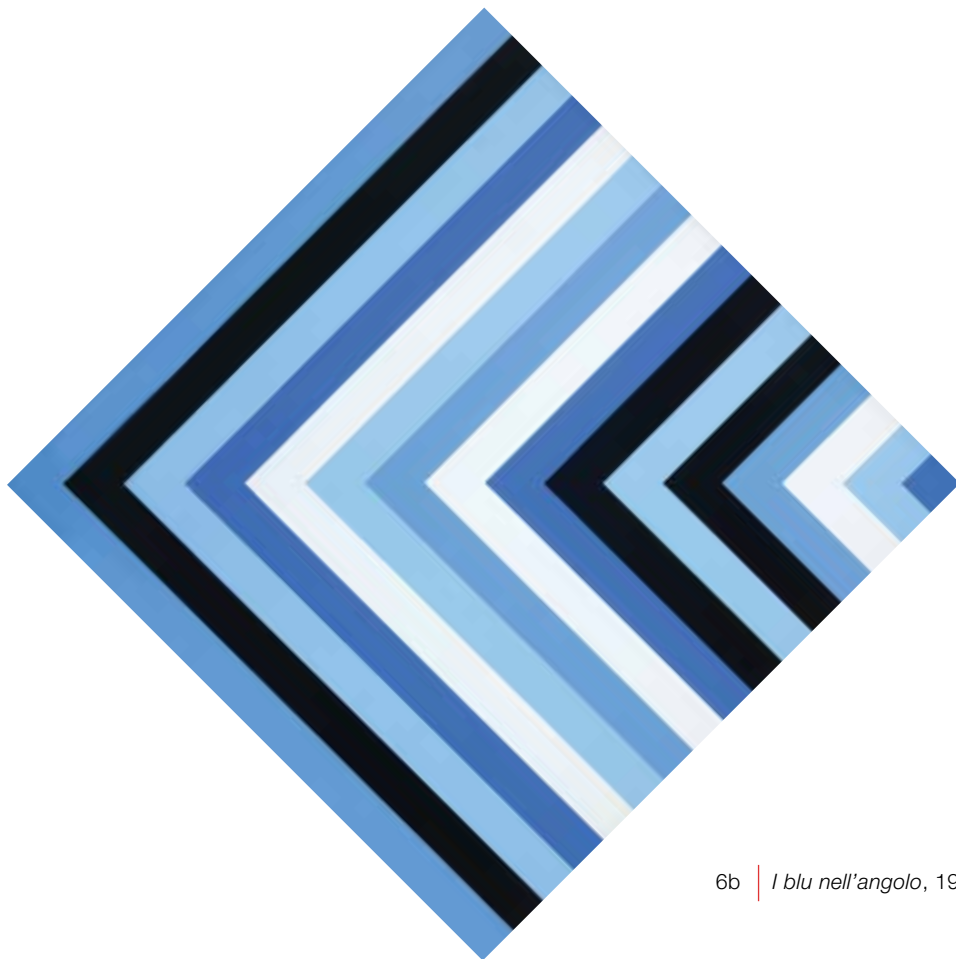
5a | Verde + rosso, nero, arancio, azzurro, 1971



5b | *Giallo + viola, + azzurro, rosso, verde, 1971*



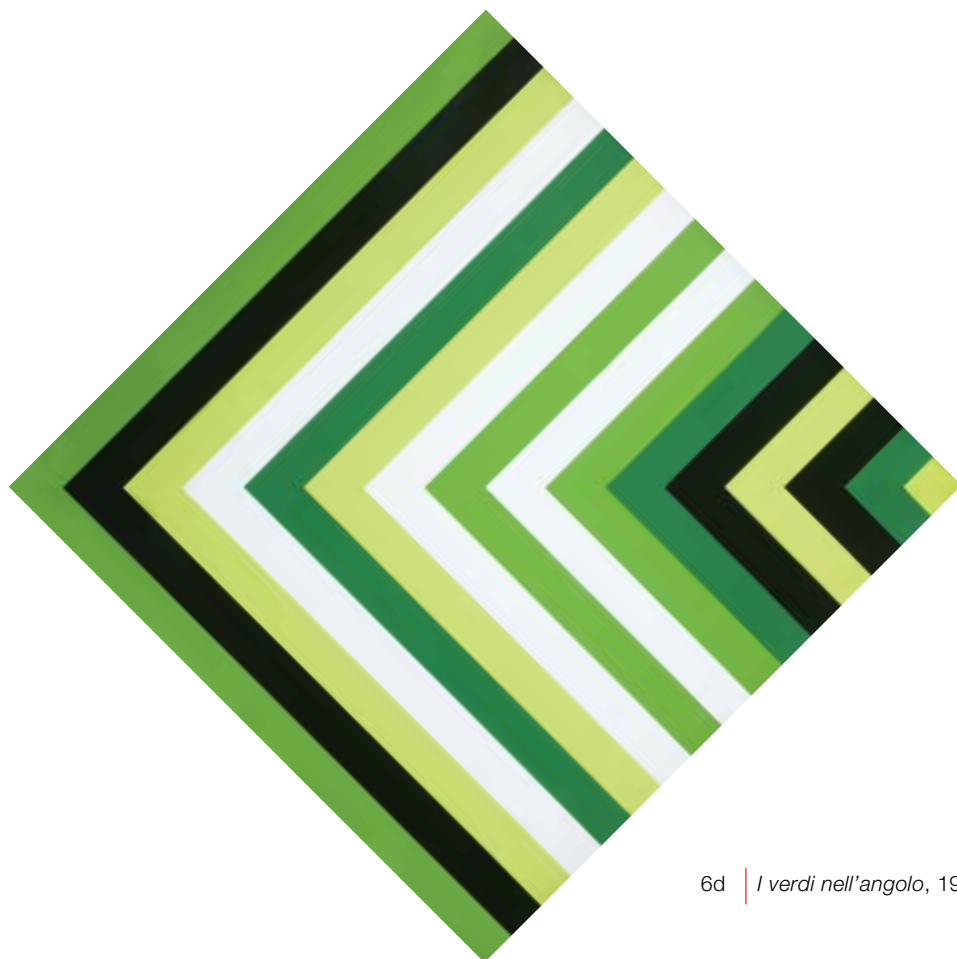
6a | *Gli aranci nell'angolo*, 1971



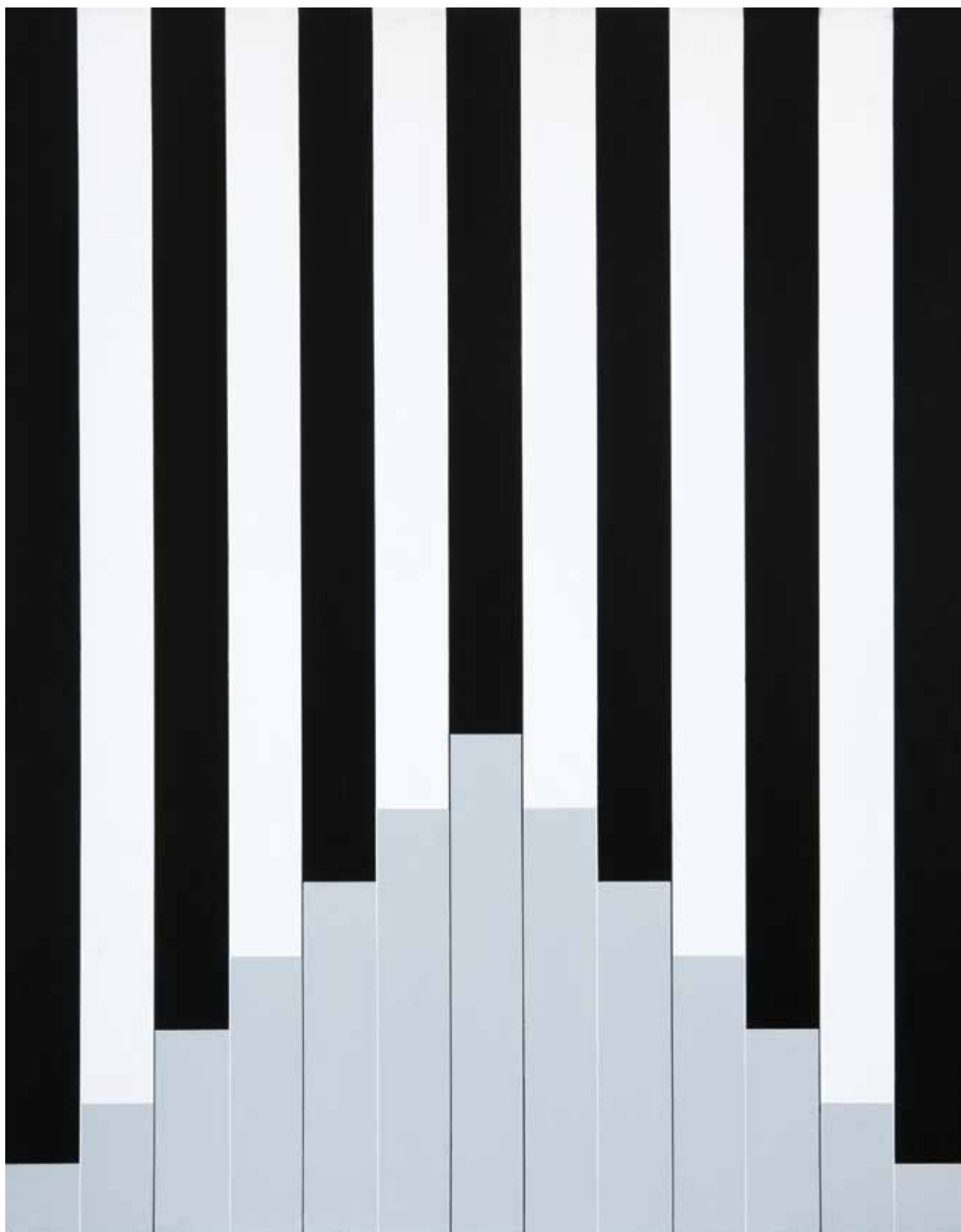
6b | *I blu nell'angolo*, 1971



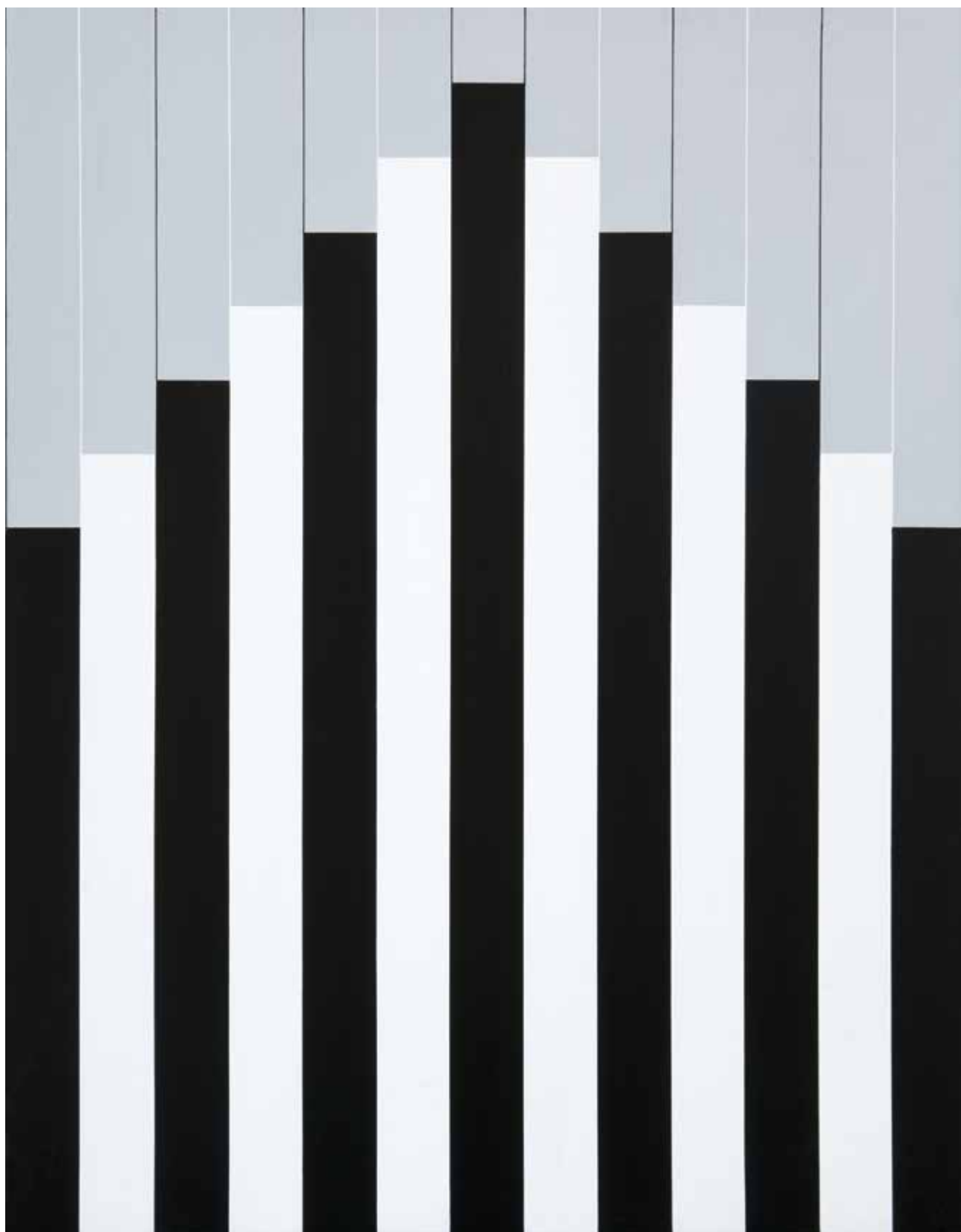
6c | *I rossi nell'angolo*, 1971



6d | *I verdi nell'angolo*, 1971



7a | *Rette modulate bianco - nero*, 1972



7b | *Rette modulate bianco - nero, 1972*



8a | *PC-D 35*, 1974

8b | *PC-D 36*, 1974

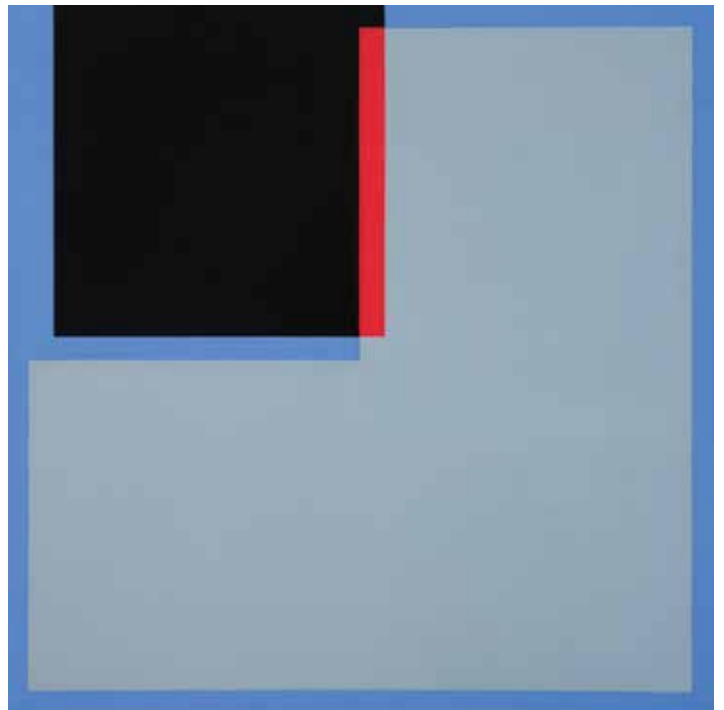
8c | *PC-D 37*, 1974



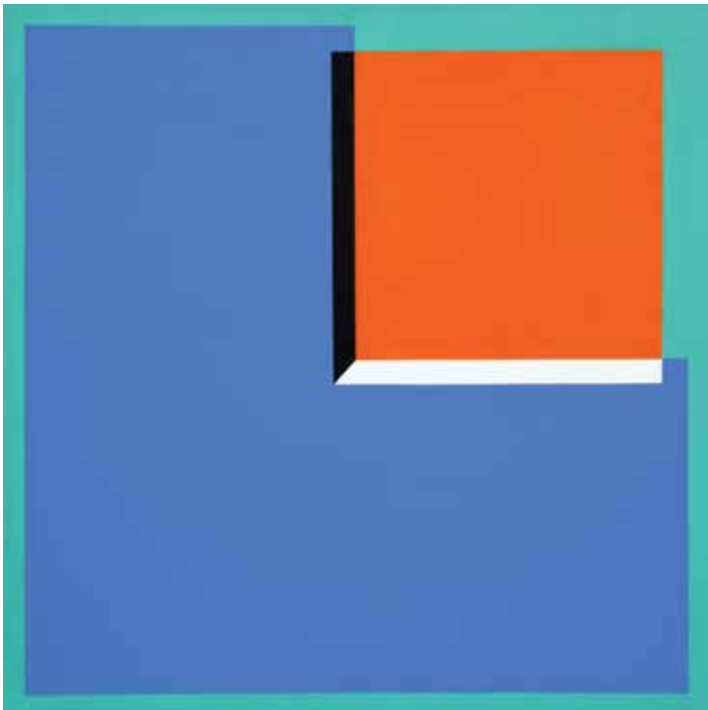
9 | N.S.-112, 1976



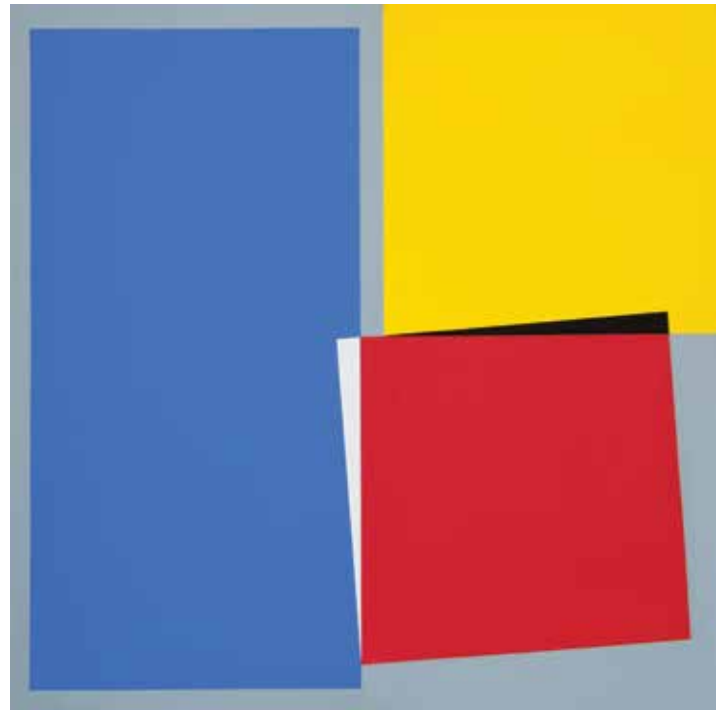
10a | *NS-R205*, 1976



10b | *NS-R206*, 1976



10c | *NS-R207*, 1976



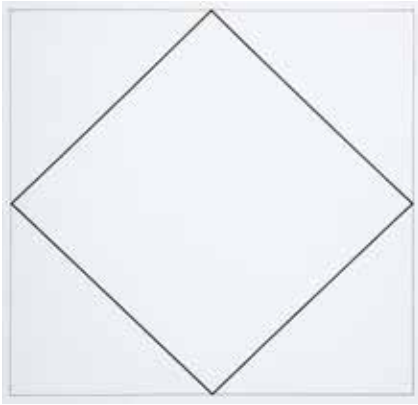
10d | *NS-R208*, 1976



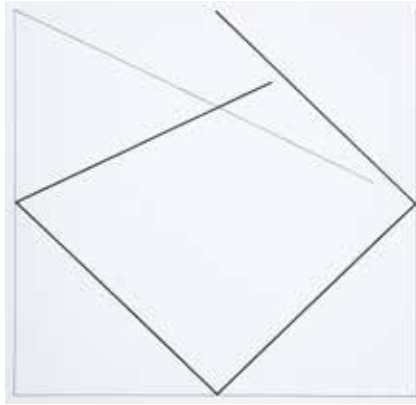
11a | *Forme nello spazio 1*, 1976



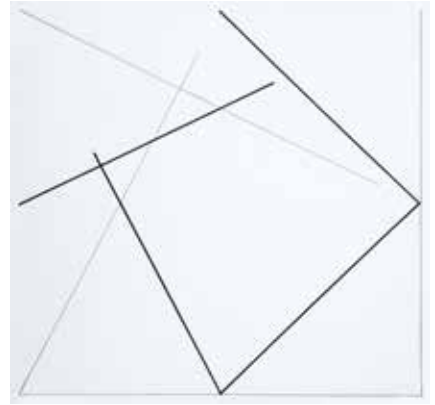
11b | *Forme nello spazio 2*, 1976



12a | Q-R/II-194, 1978



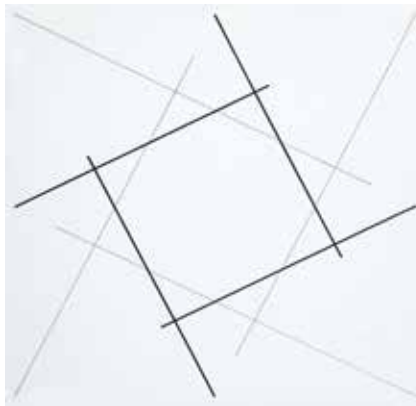
12b | Q-R/II-195, 1978



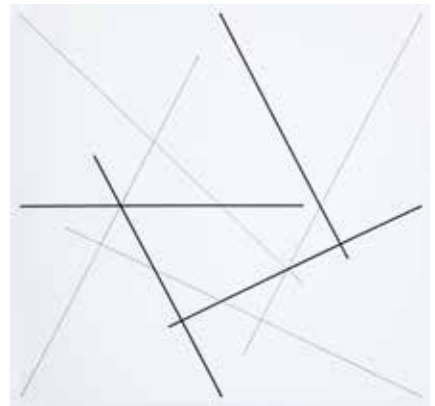
12c | Q-R/II-196, 1978



12d | Q-R/II-197, 1978



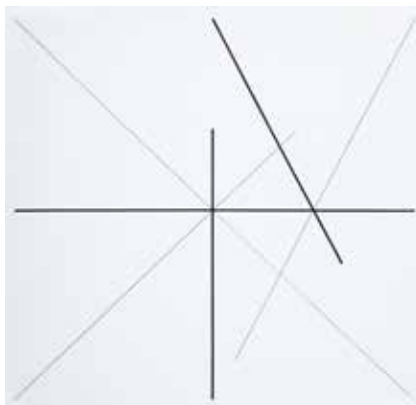
12e | Q-R/II-198, 1978



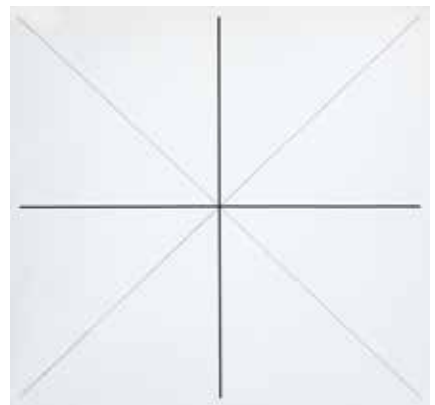
12f | Q-R/II-199, 1978



12g | Q-R/II-200, 1978

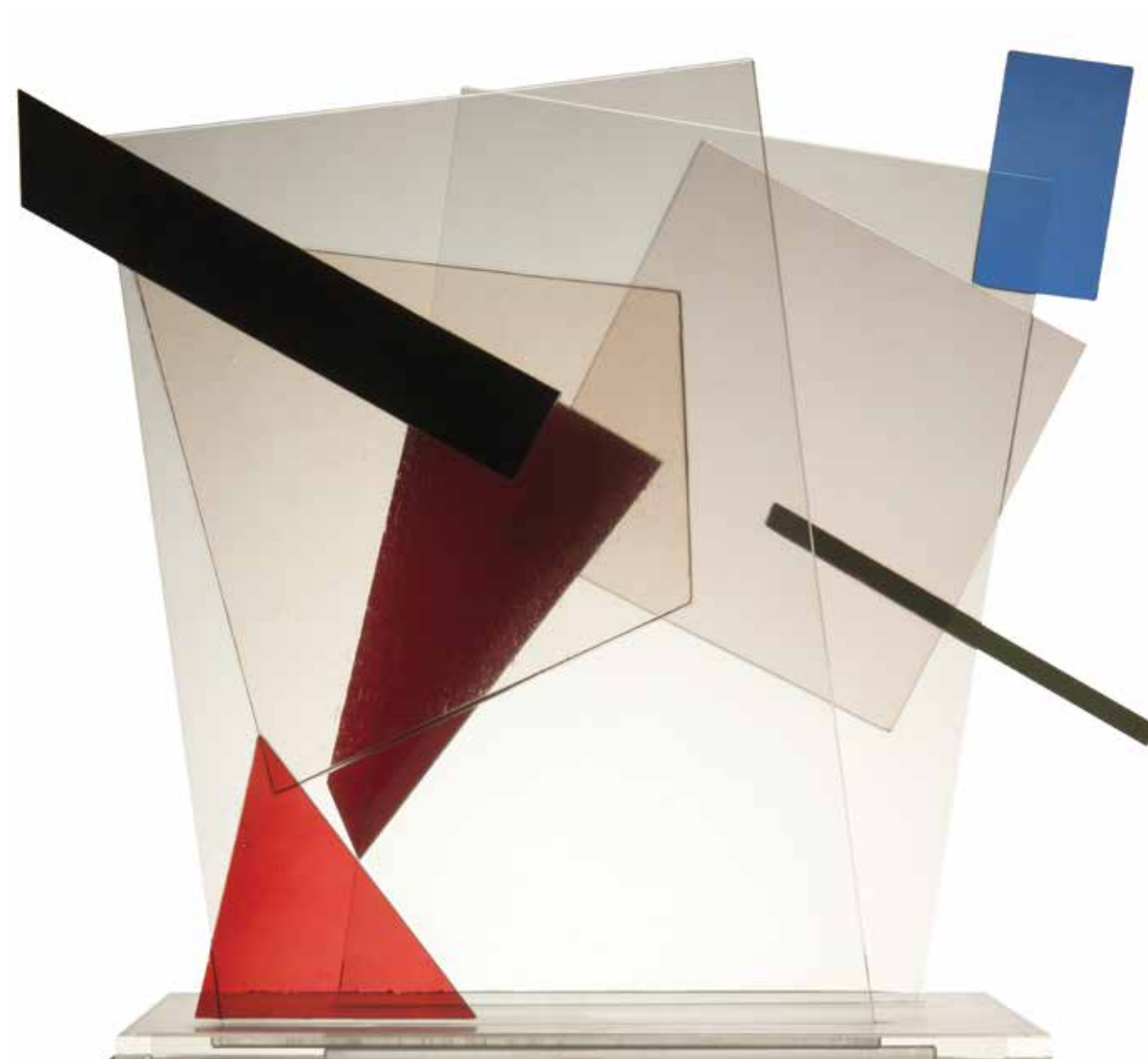


12h | Q-R/II-201, 1978



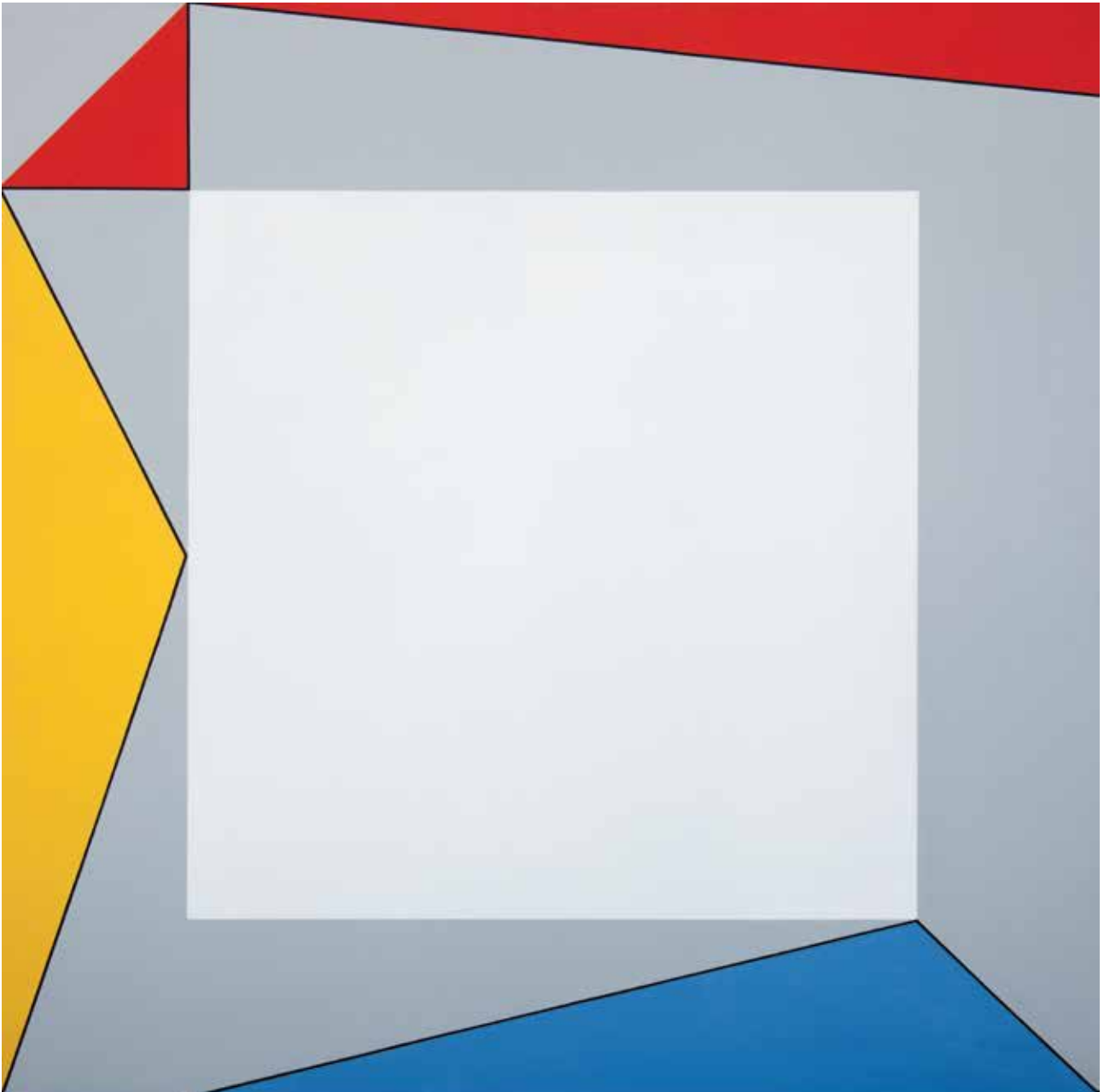
12i | Q-R/II-202, 1978











17 | *CU-D 267/I*, 1992



18 | *FE_TST 14, 1995*

Catalogo delle opere

Tutte le opere del presente catalogo appartengono alla collezione Paolo Ghilardi e Caterina Ravasi.
Sono state rilevate esclusivamente le iscrizioni autografe e le etichette.

1 *Cervello 4*, 1969

acrilico su tela, cm 120 x 100

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi»;
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi / via Santuario, 5 / 24040 Stezzano (Bg) / Titolo: Cervello 4 – 1969 / Tecnica: acrilico su tela / Dimensioni: 100 x 120»;
etichetta della 1° Mostra d'Arte Regionale Lombarda, 1971, n. 221

2 *Cervello 5*, 1970

acrilico su tela, cm 130 x 100

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi»;
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi / via Santuario, 5 / 24040 Stezzano (Bg) / Titolo: Cervello 5 – 1970 / Tecnica: acrilico su tela / Dimensioni: 100 x 130 / Prezzo: L. 350.000»

3 *HY 6*, 1970

acrilico e fluorescente su tela, cm 130x100

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi / 70»;
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1970 / Titolo: HY 6 / Tecnica: acrilico e fluorescente / Misure: 100 x 130»

4a *I blu nel quadrato*, 1971

acrilico su tela, cm 70 x 70

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi / 1971»;
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi / Titolo: I blu nel quadrato 1971 / Tecnica: Acrilico su tela / Misure: 70 x 70»;
iscrizione autografa «Verde + rosso + nero + arancio + azzurro / Acrilico su tela / 1971 / 70 x 70»

4b *I verdi nel quadrato*, 1971

acrilico su tela, cm 70 x 70

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi / 1971»;
iscrizione autografa «Ghilardi Paolo / Via Santuario, 5 / 24040 Stezzano (Bg) / Tel 591187»;
timbro con iscrizione autografa «I verdi nel quadrato / acrilico su tela / 1971 / cm 70 x 70»

4c *I rossi nel quadrato*, 1971

acrilico su tela, cm 70 x 70

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi»;
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi / Titolo: I rossi nel quadrato 1971 / Tecnica: Acrilico su tela / Misure: 70 x 70»;
timbro con iscrizione autografa «I rossi nel quadrato / acrilico su tela / 1971 / cm 70 x 70»

5a *Verde + rosso, nero, arancio, azzurro*, 1971

acrilico su tela, cm 70 x 70

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1971»;
timbro con iscrizione autografa «Verde + rosso, nero, arancio, azzurro / acrilico su tela / 1971 / cm 70 x 70»

5b *Giallo + viola, + azzurro, rosso, verde*, 1971

acrilico e fluorescente su tela, cm 70 x 70

sul verso:

timbro con iscrizione autografa «Giallo + viola, + azzurro, rosso, verde / acrilico su tela / 1971 / cm 70 x 70»

6a *Gli aranci nell'angolo*, 1971

acrilico su tela, cm 70 x 70

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi / 1971»;
timbro con iscrizione autografa «Gli aranci nell'angolo / acrilico su tela / 1971 / 70 x 70»

6b *I blu nell'angolo*, 1971

acrilico su tela, cm 70 x 70

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi / 1971»;
iscrizione autografa «Ghilardi Paolo / Via Santuario, 5 / 24040 Stezzano (Bg) / Tel 591187»;
timbro con iscrizione autografa «I blu nell'angolo / acrilico su tela / 1971 / 70 x 70»

6c *I rossi nell'angolo*, 1971

acrilico su tela, cm 70 x 70

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi / 1971»;
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1971 / Titolo: I rossi nell'angolo / Tecnica: Acrilico su tela / Misure: 70 x 70»;
timbro con iscrizione autografa «I rossi nell'angolo / acrilico su tela / 1971 / 70 x 70»

6d *I verdi nell'angolo*, 1971

acrilico su tela, cm 70 x 70

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi / 1971»;
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1971 / Titolo: I verdi nell'angolo / Tecnica: Acrilico su tela / Misure: 70x70»;
timbro con iscrizione autografa «I verdi nell'angolo / acrilico su tela / 1971 / 70 x 70»

7a *Rette modulate bianco - nero*, 1972

acrilico su tela, cm 90 x 70

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1972»;

timbro con iscrizione autografa «Rette modulate bianco-nero / acrilico su tela / 1972 / 70 x 90»

7b *Rette modulate bianco - nero*, 1972

acrilico su tela, cm 90 x 70

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1972»;
timbro con iscrizione autografa «Rette modulate bianco-nero / acrilico su tela / 1972 / 70 x 90»

8a *PC-D 35*, 1974

acrilico e fluorescente su tela, cm 110 x 100

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi '74»;
iscrizione autografa «I»;
timbro con iscrizione autografa «PC-D 35 / acrilico e fluorescente / 1974 / 100 x 110»

8b *PC-D 36*, 1974

acrilico e fluorescente su tela, cm 110 x 100

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi '74»;
iscrizione autografa «II»;
timbro con iscrizione autografa «PC-D 36 / acrilico e fluorescente / 1974 / 100 x 110»;
etichetta della Galleria Fumagalli, Bergamo

8c *PC-D 37*, 1974

acrilico e fluorescente su tela, cm 110 x 100

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi '74»;
iscrizione autografa «III»;
timbro con iscrizione autografa «PC-D 37 / acrilico e fluorescente / 1974 / 100 x 110»

9 *N.S.-112*, 1976

acrilico su tela, cm 80 x 80

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi»;
iscrizione autografa «NS 112 / 1976»;
timbro con iscrizione autografa «N.S. 112 / acrilico su tela / 1976 / 80 x 80»

10a *NS-R205*, 1976

acrilico su tela, cm 60 x 60

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1976»;
iscrizione autografa «NS-R-205»;
timbro con iscrizione autografa «NS-R205 / acrilico su tela / 60 x 60»

10b *NS-R206*, 1976

acrilico su tela, cm 60 x 60

sul verso:

iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1976»;



Da sinistra Paolo Ghilardi
con la moglie Caterina Ravasi,
Daniele Vitali e Virginia Rusconi

timbro con iscrizione autografa «NS-R206
/ acrilico su tela / 60 x 60»

10c NS-R207, 1976

acrilico su tela, cm 60 x 60

sul verso:
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1976»;
timbro con iscrizione autografa «NS-R207
/ acrilico su tela»

10d NS-R208, 1976

acrilico su tela, cm 60 x 60

sul verso:
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1976»;
timbro con iscrizione autografa «NS-R208
/ acrilico su tela / 60 x 60»

11a Forme nello spazio 1, 1976

spezzoni di alluminio verniciato a fuoco
su MDF, cm 94 x 228

sul verso:
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi / 1976»;
etichetta Galleria Lorenzelli, Bergamo, 1976

11b Forme nello spazio 2, 1976

spezzoni di alluminio verniciato a fuoco
su MDF, cm 94 x 228

sul verso:
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi / 1976»;
etichetta Galleria Lorenzelli, Bergamo, 1976

12a Q-R / II-194, 1978

acrilico su tela, cm 45 x 45

sul verso:
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1978»;
timbro con iscrizione autografa «serie Q-R / II
194 / Acrilico su tela / 1978 / 45 x 45»

12b Q-R / II-195, 1978

acrilico su tela, cm 45 x 45

sul verso:
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1978»;
timbro con iscrizione autografa «serie Q-R
/ II 195 / Acrilico su tela / 1978 / 45x45»

12c Q-R / II-196, 1978

acrilico su tela, cm 45 x 45

sul verso:
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1978»;
timbro con iscrizione autografa «serie Q-R
/ II 196 / Acrilico su tela / 1978 / 45 x 45»

12d Q-R / II-197, 1978

acrilico su tela, cm 45 x 45

sul verso:
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1978»;
timbro con iscrizione autografa «serie Q-R / II
197 / Acrilico su tela / 1978 / 45 x 45»

12e Q-R / II-198, 1978

acrilico su tela, cm 45 x 45

sul verso:
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1978»;
timbro con iscrizione autografa «serie Q-R / II
198 / Acrilico su tela / 1978 / 45 x 45»

12f Q-R / II-199, 1978

acrilico su tela, cm 45 x 45

sul verso:
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1978»;
timbro con iscrizione autografa «serie Q-R / II
199 / Acrilico su tela / 1978 / 45 x 45»

12g Q-R / II-200, 1978

acrilico su tela, cm 45 x 45

sul verso:
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1978»;
timbro con iscrizione autografa «serie Q-R

/ II 200 / Acrilico su tela / 1978 / 45 x 45»

12h Q-R / II-201, 1978

acrilico su tela, cm 45 x 45

sul verso:
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1978»;
timbro con iscrizione autografa «serie Q-R
/ II 201 / Acrilico su tela / 1978 / 45 x 45»

12i Q-R / II-202, 1978

acrilico su tela, cm 45 x 45

sul verso:
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi 1978»;
timbro con iscrizione autografa «serie Q-R
/ II 202 / Acrilico su tela / 1978 / 45x45»

13 Architettura

vetro soffiato e plexiglas, cm 68 x 23 x 64

14 Architettura

vetro soffiato e plexiglas, cm 64 x 23 x 65

15 Architettura

vetro soffiato e plexiglas, cm 75 x 23 x 65

16 Architettura

vetro soffiato e plexiglas, cm 85 x 23 x 65

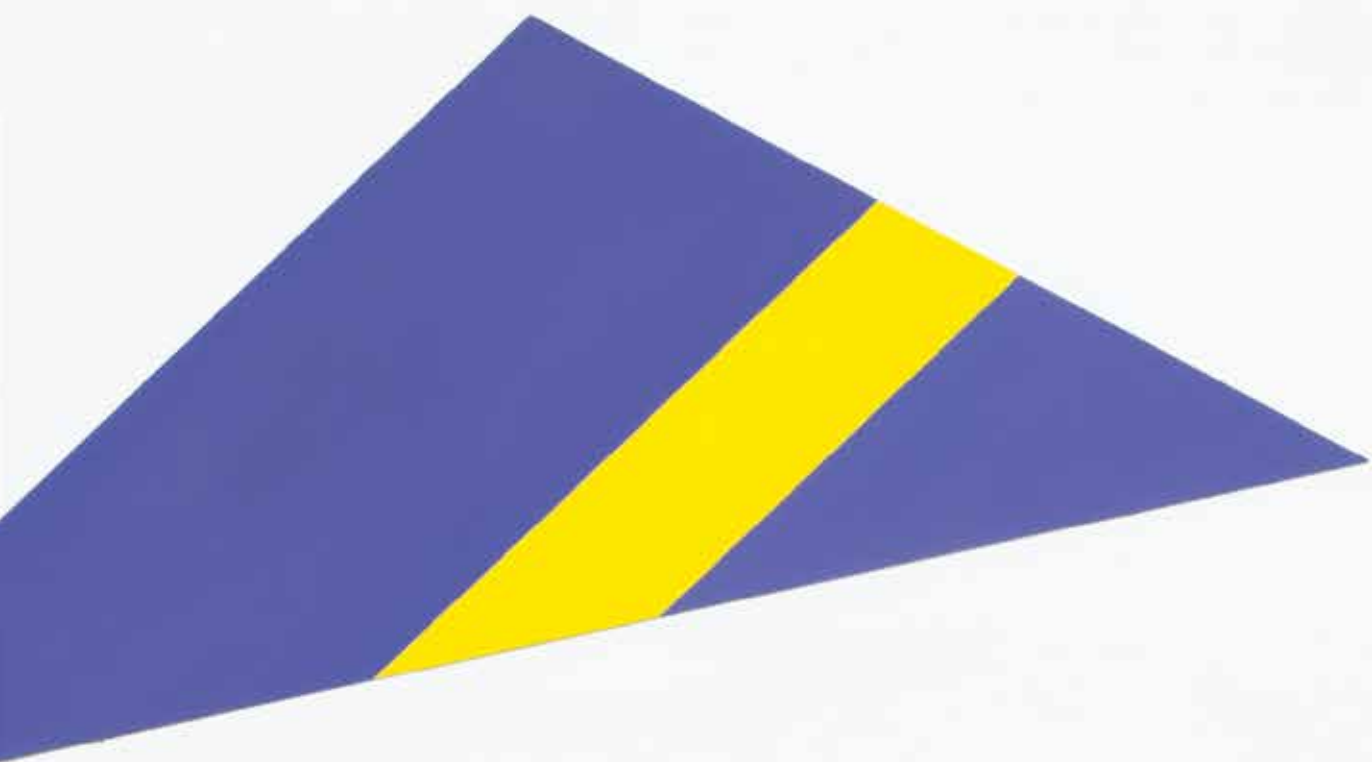
17 CU-D 267 / I, 1992

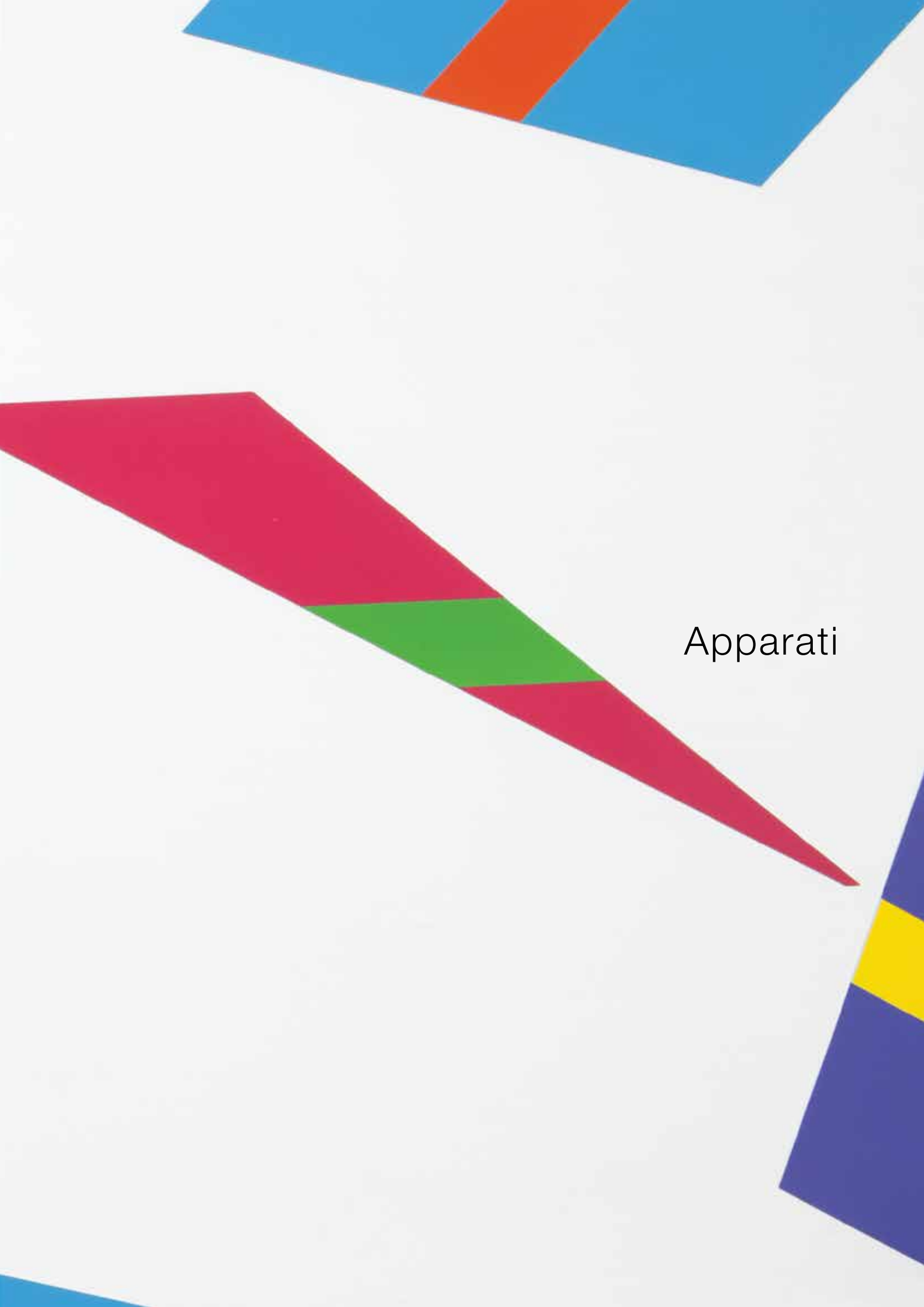
acrilico su paniforte, cm 120 x 120

sul verso:
iscrizione autografa «Paolo Ghilardi / 92»;
timbro con iscrizione autografa «CU-D 267 /
I / Acrilico su paniforte / 1992 / 120 x 120»

18 FE_TST 14, 1995

ferro, tessuto, cm 112 x 90 x 50





Apparati



Biografia

Paolo Ghilardi nasce a Bagnatica, in provincia di Bergamo, nel 1930 in una famiglia molto numerosa. Studia all'Istituto Tecnico Industriale e dagli anni Cinquanta lavora come disegnatore meccanico indipendente per la Dalmine e per l'Innocenti. Nel frattempo frequenta i corsi serali di Achille Funi, allora direttore dell'Accademia di Belle Arti Giacomo Carrara di Bergamo approfondendo e completando la sua formazione artistica.

Degli otto fratelli, Giuseppe, il più grande, è diplomato in pianoforte al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e trasmette a Paolo la passione per la musica.

Debutta sulla scena artistica lombarda dalla fine degli anni Quaranta, con la partecipazione a premi e a mostre collettive, dedicandosi con impegno all'attività espositiva. Nel 1967 tiene la sua prima mostra personale alla Galleria Mainieri di Milano. L'anno successivo inizia a insegnare "Discipline pittoriche" al Liceo Artistico Statale di Bergamo, incarico che mantiene fino al 1986.

Nel 1969 a Calice Ligure conosce i galleristi Remo Pastori e Maria Cernuschi Ghiringhelli con i quali stabilisce un lungo rapporto di amicizia. In questo ambiente ha la possibilità di incontrare numerosi artisti tra cui Carlo Nangeroni, Mauro Reggiani, Jean-Michel Folon, Jean Leppien ed Emilio Scanavino per il quale progetterà la cappella funeraria nel cimitero di Celle Ligure.

I suoi esordi si caratterizzano per l'adozione di un linguaggio figurativo sempre molto aggiornato, ma in seguito i suoi orizzonti si aprono alle ricerche sulla geometria, sulla struttura delle forme e sui valori cromatici; ne deriva un interesse sempre più consapevole verso l'astrattismo. Insieme all'amico Alberto Zilocchi, alla metà degli anni Settanta partecipa agli incontri promossi dal Centro Internazionale di Studi d'Arte Costruttiva di Anversa-Bonn.

A partire dal 1976 la sua ricerca sconfinava oltre la semplice superficie della tela e Ghilardi si "appropria" di interi ambienti che, grazie ai suoi interventi si modificano totalmente, diventando essi stessi parti integranti dell'opera d'arte.

Dal 1977 al 1980 insegna "Teoria del colore e pittura" all'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo.

Nel 1980 realizza la prima grande scultura in vetro, dal titolo *Atma*, inerente il progetto di sistemazione del cimitero di Stezzano che susciterà non poche polemiche per la modernità di concezione.

Nel corso degli anni Ottanta, su incarico del Comune di Bergamo, si occupa del decoro urbano del centro storico realizzando notevoli recuperi; gli è affidato inoltre il ruolo di consulente per il "piano del colore" della città. Nel 1988 progetta la riqualificazione di piazza Libertà, del piazzale della Chiesa e dell'Auditorium del comune di Stezzano, dove Ghilardi risiede.

Negli anni Novanta sperimenta l'assemblaggio di ferro, plexiglas, tessuto, in una originale ridefinizione dei confini tra quadro e scultura. Gli ultimi anni sono dedicati alla pratica del *papier coupé* e del *collage* sotto plexiglas che Ghilardi sviluppa prevalentemente in opere di medio e piccolo formato.

L'artista muore a Bergamo nel 2014.

Alcuni suoi lavori sono conservati nelle collezioni permanenti della GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo e del Museo d'arte contemporanea Villa Croce di Genova.

Esposizioni

Esposizioni personali

1967

"Ghilardi", Galleria Mainieri, Milano
"Paolo Ghilardi", Galleria Caruggio, Bergamo

1968

"Paolo Ghilardi. Calisto Gritti", Galleria Minerva, Mantova

1969

"Paolo Ghilardi", Galleria La Cornice, Cremona
"Ghilardi", Galleria Regis, Finale Ligure

1970

"Paolo Ghilardi", il Punto Galleria d'Arte Contemporanea, Torino

1972

"Ghilardi. Gritti", Galleria il Punto, Calice Ligure
"Ghilardi", Galleria Beniamino, San Remo

1973

"Paolo Ghilardi", il Punto Galleria d'Arte Contemporanea, Torino

1974

"Paolo Ghilardi", Galleria Beniamino, San Remo
Galleria dei Mille, Bergamo
Studio Rotelli, Finale Ligure Borgo

1975

"Paolo Ghilardi. Sui complementari", Galleria Method, Bergamo, (insieme ad Alberto Zilocchi)

1976

"Environment", Galleria Lorenzelli, Bergamo

1977

"Ghilardi", Galleria La Polena, Genova (Ambiente)
"Paolo Ghilardi", Eco Galleria d'Arte, Finale Ligure
Galleria della Piazza, Varese

1979

Galleria Arte Centro, Milano

1980

"Consecutivo", Galleria Tommaseo, Trieste

1983

"Paolo Ghilardi", Galleria Lorenzelli, Bergamo
Galleria Nördenhake, Malmö

1985

"Forme e immagini. Mostra n. 7. Paolo Ghilardi, Marco Magrini", Circolo culturale Immagini Koh-I-Noor, Milano

1988

"Paolo Ghilardi. Colore e arredo urbano. 1970-1988", La Diade Centro Studi e Diffusione Arte Contemporanea, Bergamo

1991

"Paolo Ghilardi. Disegni e progetti", Auditorium della Cassa Rurale e Artigiana, Sesto San Giovanni

1993

"Paolo Ghilardi", Galleria Lorenzelli Bergamo

1995

"Incontri: una conversazione. Paolo Ghilardi",

Accademia Carrara di Belle Arti, Bergamo

1996

"Paolo Ghilardi", Fumagalli Arte Contemporanea, Bergamo

1998

"Paolo Ghilardi", Peira Arte Contemporanea, Bra

1999

"Paolo Ghilardi. Decoro - arredo urbano. Opere 1967/1978", Galleria Fumagalli, Bergamo

2006

"Paolo Ghilardi. Sculture e collages. Opere 1992-2004", Palazzo Municipale, Seriate

2007

"Paolo Ghilardi. Ambiente", GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo
"Paolo Ghilardi. Le acrobazie del colore", Ex chiesa di San Pietro, Stezzano

2009

"Paolo Ghilardi. Disegni", OLIM - Officina Linguaggio Immagine, Bergamo

2010

"Paolo Ghilardi. Forma fluens", Bergamo Arte Fiera (BAF), Bergamo

2011

"Paolo Ghilardi", Showroom Massimo Colleoni, Bergamo

2016

"Paolo Ghilardi. I ritmi del colore, la danza delle forme", ex Chiesa della Maddalena (Fondazione Credito Bergamasco), Bergamo

Principali esposizioni collettive

1949

"Premio Carlo Bianchi", Famiglia Artistica, Milano

1950

"5° mostra d'arte Fiera delle Palme", Circolo Culturale Melzese, Melzo

1953

"Premio Dalmine", Dalmine
"Artisti bergamaschi. Mostra di pittura", Galleria della Torre, Bergamo
"Prima mostra di pittura e scultura Trescore Terme", Trescore Balneario

1954

"Mostra del Premio S. Fedele", Galleria S. Fedele, Milano
"Mostra di pittura. Paolo Ghilardi, Roberto Costa, Camillo Campana, Florenzio Corona", Associazione Universitaria Canavesana, Ivrea

1955

"Esposizione delle opere di pittura e scultura donate da un gruppo di artisti bergamaschi per il nuovo centro religioso del quartiere di Celadina", Galleria della Torre, Bergamo

1961

"Il Mostra Nazionale del Disegno", Lodi

1967

"IV Biennale Nazionale d'Arte Contemporanea", Cinisello Balsamo
"Ghilardi", Galleria Mainieri, Milano

"Nuova figurazione 1967", Galleria dell'Istituto Europeo di Storia d'Arte, Milano
"Paolo Ghilardi", Galleria Caruggio, Bergamo

1968

"Premio Biennale Nazionale del Disegno e dell'Incisione", Milano
"Il Annuale Internazionale d'Arte Grafica", Ancona
"V Premio di Pittura Città di Saronno", Saronno
"Premio D'Arte Città di Alessandria", Alessandria

1969

"VII Premio di Bianco e Nero", Soragna
"100x100 nell'Arte", il Punto Galleria d'Arte Contemporanea, Calice Ligure

1970

"100x100 nell'Arte", Galleria Beniamino, San Remo
"Arte moltiplicata internazionale", Studio 2B, Bergamo
"6 artisti: M. Cusumano, M. Di Cesare, P. Ghilardi, J. Leppien, C. Nangeroni, R. Rizzato", il Punto Galleria d'Arte Contemporanea, Calice Ligure
"Premio A. Roncaglia", San Felice sul Panaro
"VII Biennale Internazionale", Mentone
"III Rassegna Nazionale Biennale d'Arte Contemporanea", San Martino di Lupari

1971

"Alcune situazioni nell'arte d'oggi in Italia", Galleria d'arte Giovio, Como
"I Mostra di Grafica", Galleria 38, Bergamo
"70x70 nell'Arte", Galleria Il Punto, Torino
"I Mostra Regionale Lombarda", Palazzo d'Arte, Cremona

1972

"Mostra collettiva di inizio stagione", il Punto Galleria d'Arte Contemporanea, Calice Ligure
"Collettiva", Galleria Mantegnana, Savona
"III Rassegna Artisti in Convergenza", Molfetta
"70x70 nell'Arte", Galleria Il Punto, Calice Ligure
"IX Biennale Internazionale", Mentone
"Collettiva", Galleria il Punto, Torino
"Esposizione Internazionale d'Arte Contemporanea", Tokyo
"Rassegna Giovane Pittura Italiana", Genazzano

1973

"Collettiva", Galleria Beniamino, San Remo
"Nuove Poetiche", Palazzo del Distretto, Ivrea
"Ghilardi, Gritti, Zilocchi", Galleria d'arte Centro, Calice Ligure
"Paolo Ghilardi. Mitsuo Miyahara. Oscar Piattella", Galleria Il Salotto, Genova
"Mostra collettiva del piccolo formato", Mini Galleria, Finale Ligure

1974

"X Biennale Internazionale", Mentone
"Grafica", Galleria Riverale, Hiroshima
"Tendenze Costruttive", Galleria Hamburg-Haus, Amburgo
"Grafica", Galleria Simone Boudet, Tolosa
"Tendenze costruttive", Galleria Altes Rathaus, Lüdenscheid
IKI C.I.E.A.C., Centro Internazionale d'Arte

Costruttiva, Düsseldorf
"Grafik und Objekte", Museo di Gladbeck

1975

"Cusumano, Ghilardi, Gritti, Guala, Leppien, Maiolino, Nangeroni, Surbone, Zilocchi", Galleria Graphotek, Berlino
"Bonelli, Concato, Ghilardi, Granaroli, Maffioli, Pescador, Talpo", Pavia, Collegio Cairoli
«XXIX Salon des Réalités Nouvelles», Parigi
«Inco ART», Roma
"Grafica 1", Galleria Lorenzelli, Bergamo

1976

"Agrupaciòn 76", Sala de exposition de Caproaragua, Maracay
"76 Agrupaciòn", Museo de Arte Contemporáneo, Caracas
"Agrupaciòn 76", Galeria la Otra Banda, Mérida
"Agrupaciòn 76", Centro de Bellas Artes, Maracaibo
"Agrupaciòn 76", Centro Arte, Valencia
"Biennale Internazionale di Grafica", Fredrikstadt
"Collettiva", Galleria Method, Bergamo
"L'Esplorazione percettiva", Palazzo della Ragione, Bergamo
"10 anni di pittura a Calice", Calice Ligure

1977

"Sul Concetto di Serie" (secondo simposium), Museo Civico di Villa Mirabello, Centro Internazionale di Studi d'Arte Costruttiva, Varese
"Sul Concetto di Serie", Centro Storico di Piazza Vecchia Bergamo
"Sul Concetto di Serie", Casa del Mantenga, Mantova
"Collettiva", Centro del Portello, Centro Ricerche d'Arte Costruttiva, Genova
"Collettiva", Galleria Mart, Varsavia

1978

"Grafica 2", Galleria Lorenzelli, Bergamo
"Zeitschrift für Kunst und Gestaltung", Galleria Circular, Bonn
"Mosaico", Studio Rotelli, Finale Ligure Borgo
"Collettiva", Teatro Studio, Varsavia

1979

"Vierte Dimension im Viereck", Rockenberg
"Arbeitskreis", Centro del Portello, Genova

1980

"Collettiva", Galleria Zapiecek, Varsavia
"Pendant", Galleria Arte Centro, Milano
"Tendenzedell'ArtediRicerca", Cornated'Adda
"Ricerche Estetiche Concrete", Palazzo Reale, Teatro del Falcone, Genova

1981

"Premio Internazionale per l'Incisione e il Disegno", Villa Olmo, Como
"Konstruktiv-Konkret 2, Frank Badur, Paolo Ghilardi, Ewerdt Hilgeman, Yvonne Kracht, Albert Rubens", Schmidtbank-Galerie, Norimberga
"Consecutivo... P. Ghilardi, M. Magrini, A. Zilocchi", Centro Culturale L'Officina, Trieste

1982

"P. Ghilardi, M. Magrini, A. Zilocchi", Galleria Maerz, Linz
"30 Anni d'Arte Italiana 1950/1980. La struttura emergente e i linguaggi espropriati", Villa Manzoni, Lecco

1983

"C.C.CC 2 – Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo e Madi internazionale", Centro Arte Struktura, Milano
"Un'idea di Arte Meccanica", Civica Galleria d'Arte Contemporanea, Ascoli Piceno

1984

"Il giunto labile. Cesi Amoretti, Laura Castagno, Paolo Ghilardi, Leonardo Mosso", Galerie Loehr, Francoforte
"El bagatt &", Università degli Studi - Collegio Cairoli, Pavia
Galerie Konstruktiv Tendens, Stoccolma
"Michele Festa. Paolo Ghilardi. Marco Magrini", Galleria Civica d'Arte Moderna - Palazzo dei Diamanti, Ferrara

1985

"Il Mostra Internazionale della Piccola Scultura", Comune di Castellanza, Castellanza
"Astrattismo in Italia 1930/1980 nella Raccolta Cernuschi-Ghiringhelli", Museo d'Arte Contemporanea, Villa Croce, Genova
"DI A DA IN CON SU PER TRA FRA e altri occhi" Galleria Civica d'Arte Moderna, Gallarate

1986

"Progetto Rosso", Museu de Arte Brasileira e Istituto de Pequiza, San Paolo del Brasile
"La parete incantata", Galleria Arte Centro, Milano

1987

"Pensiero Progettuale", Sala Esposizione ACF, Bergamo
"Crestomazia della Grafica Internazionale", Studio d'Arte Beniamino, San Remo
"Duecentocinquanta artisti per un anniversario", Galleria La Polena, Genova

1988

"Michele Festa. Paolo Ghilardi. Marco Magrini", Galerie Loehr, Francoforte

1990

"Michele Festa, Skulpturen. Paolo Ghilardi, Bilder, Objekte. Giorgio Griffa, Bilder. Franco Grignani, Bilder", Galerie Loehr, Francoforte
"Proposte Novanta", Sala Ateneo, Bergamo

1991

"Proposte Novantuno", Sala Ateneo, Bergamo
"I Mostra Internazionale di scultura all'aperto e della piccola scultura", Legnano

1992

"Su Carta", Baška Arte, Bologna
"Strutture geometriche e dinamiche", Galleria Michelangelo, Bergamo

1993

"Vario/pinti", La Diade Centro Studi e Diffusione Arte Contemporanea, Bergamo
"Disegni di pace per scenari di guerra", ex chiesa della Maddalena, Bergamo

1994

"VII Triennale dell'Incisione", Palazzo della Permanente, Milano
"Presente nell'Arte Oggi", Galleria Michelangelo, Bergamo
"Proposte Novantatre", Galleria S. Marta, Bergamo
"Slovenia Odporta za Umetnost",

Workshop Mednarodna Likovna Delavnica International, Begunje
"The International Sculpture", Galleria Michelangelo, Bergamo

1995

"3x5 – 15 Positionen, Österreich, Italia, Slovenija", Herausgeber Kulturamt der Stadt Villach, Villach
"Varcare la soglia della speranza – Mostra d'Arte Contemporanea", Centro Culturale delle Grazie, Bergamo
"Inchartis. Opere su carta di artisti nazionali e internazionali", No Gallery, Bergamo

1996

"Uscita di sicurezza", Galleria Fumagalli, Bergamo
"L'arte costruisce l'Europa", Associazione Culturale Arte Struktura, Milano; Palazzo Economo, Trieste

1997

"Hale-Bopp", Sala espositiva della Provincia, Borgo Santa Caterina, Bergamo

1998

"Insieme oltre una linea d'ombra", Galleria Fumagalli, Bergamo
"Transmedia arti visive, Arteopen", Staranzano
"Dal bianco al nero", Galleria Fumagalli, Bergamo

1999

"Fine stagione", Galleria Fumagalli, Bergamo
"Arteopen", Staranzano

2000

"Onori di casa", Ex chiesa della Maddalena, Bergamaschi per l'ALER, Bergamo
"Arteopen", Staranzano
"Abstraction en France et en Italie", Musée de Strasbourg er Réunion des Musées Nationaux de Paris, Parigi

2001

"Arteopen", Staranzano

2002

"Functional Art (12 artisti per 12 contenitori)", ACF contract, Brembate Sopra
"Arte a Bergamo 1960-1969", Palazzo della Ragione, Bergamo
"Italien – Neue Positionen der Konkreten Kunst", Galerie des Kultur Forum, Erfurt
"Arteopen", Staranzano

2003

"Arte a Bergamo 1970-1981", Palazzo della Ragione, Bergamo
"Itinerari possibili", Arteopen, Staranzano

2004

"AA.VV.:30" Galleria Fumagalli, Bergamo

2006

"Dissonanze", Chiostro Galleria S. Marta, Bergamo

2008

"Invito a Palazzo, VII edizione", S. Marta, Bergamo

2014

"L'arte negli anni 60/70", Galleria Colleoni
Proposte d'Arte, Bergamo

Bibliografia di riferimento

La seguente bibliografia raccoglie in ordine cronologico cataloghi e opuscoli di mostre, monografie in cui è presente Paolo Ghilardi. Rimangono esclusi articoli o recensioni pubblicate su quotidiani e riviste specializzate.

1950

5° mostra d'arte Fiera delle Palme, opuscolo edito in occasione della mostra (Melzo, Circolo Culturale Melzese), Gorgonzola, La Grafica Artigiana, 1950

1953

Artisti bergamaschi. Mostra di pittura, opuscolo edito in occasione della mostra (Bergamo, Galleria della Torre), [Bergamo], 1953

Prima mostra d'arte di pittura e scultura "Trescore Terme", opuscolo edito in occasione della mostra (Trescore Balneario), [Trescore Balneario], 1953

1954

Mostra di pittura. Paolo Ghilardi, Roberto Costa, Camillo Campana, Florenzio Corona, opuscolo edito in occasione della mostra (Ivrea, Associazione Universitaria Canavesana), [Ivrea], [1954]

Mostra del Premio S. Fedele, opuscolo edito in occasione della mostra (Milano, Galleria S. Fedele), Milano, A. Gorlini, 1954

1955

Esposizione delle opere di pittura e scultura donate da un gruppo di artisti bergamaschi per il nuovo centro religioso del quartiere di Celadina, opuscolo edito in occasione della mostra (Bergamo, Galleria della Torre), con un testo di T. Spini, [Bergamo], 1955

1967

Ghilardi, opuscolo edito in occasione della mostra (Milano, Galleria Mainieri), con un testo di R. Leoni, [Milano], 1967

Nuova figurazione 1967, catalogo della mostra (Milano, Galleria dell'Istituto Europeo di Storia d'Arte), a cura di G. Mandel, Milano, Istituto Europeo di Storia d'Arte, 1967

Paolo Ghilardi, opuscolo edito in occasione della mostra (Bergamo, Galleria Caruggio), Bergamo, Stamperia Editrice Commerciale, 1967

1968

Paolo Ghilardi. Calisto Gritti, opuscolo edito in occasione della mostra (Mantova, Galleria Minerva), a cura della Galleria La Saletta, con testi di R. Leoni e G. Pandini, [Mantova], 1968

1969

Paolo Ghilardi, catalogo della mostra (Cremona, Galleria La Cornice), con un testo di G. Pandini, [Cremona], 1969

1970

Paolo Ghilardi, opuscolo edito in occasione della mostra (Torino, il Punto Galleria d'Arte Contemporanea), con un testo di E. Fezzi, [Torino], 1970

1972

Ghilardi, opuscolo edito in occasione della mostra (Sanremo, Galleria Beniamino), con testo di C. Vivaldi, Sanremo, Tipolitografia Casabianca, 1972

1973

Paolo Ghilardi, opuscolo edito in occasione della mostra (Torino, il Punto Galleria d'Arte Contemporanea), con un testo di C. Vivaldi, [Torino], 1973

1974

Paolo Ghilardi, catalogo della mostra (San Remo, Galleria Beniamino), con testi di C. Vivaldi, G. Brizio e B. Pinnacoli, Sanremo, Tipolitografia Casabianca, 1974

Grafik und Objekte, catalogo della mostra (Gladbeck, Museum der Stadt), [Gladbeck], 1974

1975

U. Apollonio, *Paolo Ghilardi, sui complementari*, Bergamo, Galleria Method (Bollettino n. 6), Bergamo, Novecento Grafico, 1975

Bonelli, Concato, Ghilardi, Granaroli, Maffioli, Pescador, Talpo, catalogo della mostra-incontro (Pavia, Collegio Cairolì), a cura di E. Picco e S. Vassalli, [Pavia], 1975

1976

Agrupacion 76, opuscolo edito in occasione della mostra (Maracay, Venezuela, Sala de exposicion de Ceproaragua), a cura di R. Martínez, [Maracay], 1976

76 Agrupacion, catalogo della mostra (Caracas, Museo de Arte Contemporaneo), [Caracas], 1976

1977

Ghilardi, catalogo della mostra (Genova, Galleria La Polena), con un testo di A. Veca, Bergamo, Moderna, 1977

1983

Paolo Ghilardi, catalogo della mostra (Bergamo, Galleria Lorenzelli), con testi di C. Vivaldi, U. Apollonio, P. Fossati, A. Veca, [Bergamo], PFM Studio Clap, 1983

1984

Il giunto labile. Cesi Amoretti, Laura Castagno,

Paolo Ghilardi, Leonardo Mosso, opuscolo edito in occasione della mostra (Francoforte, Galerie Loehr), a cura di L. Caramel, Sanremo, Tipolitografia Tipi, 1984

El bagatt &, catalogo della mostra (Pavia, Università degli Studi - Collegio Cairolì), a cura di E. Picco, Bergamo, El Bagatt, 1984

Michele Festa. Paolo Ghilardi. Marco Magrini, catalogo della mostra (Ferrara, Galleria Civica d'Arte Moderna - Palazzo dei Diamanti), a cura di C. Bassi e A. Cavicchi, [Ferrara], 1984

1985

Forme e immagini. Mostra n. 7. Paolo Ghilardi, Marco Magrini, catalogo della mostra (Milano, circolo culturale Immagini Koh-I-Noor), a cura di L. Belotti, [Milano], 1985

1988

Paolo Ghilardi. Colore e arredo urbano. 1970-1988, opuscolo edito in occasione della mostra presentata da A. Veca (Bergamo, La Diade Centro Studi e Diffusione Arte Contemporanea), [Bergamo], 1988

Umberto Piersanti. Per tempi e luoghi, con 6 litografie di Paolo Ghilardi, a cura di V. Guarracino, Bergamo, El Bagatt, 1988

1990

Michele Festa, Skulpturen. Paolo Ghilardi, Bilder, Objekte. Giorgio Griffa, Bilder. Franco Grignani, Bilder, opuscolo edito in occasione della mostra (Francoforte, Galerie Loehr), [Francoforte], 1990

1992

A. Veca, *Paolo Ghilardi: opere 1947-1991 / Quattro movimenti: Alberto Veca*, Bergamo, Bolis, 1992

1996

Paolo Ghilardi, catalogo della mostra (Bergamo, Fumagalli Arte Contemporanea), a cura di M. Meneguzzo, [Bergamo], 1996

L'arte costruisce l'Europa, catalogo della mostra (Milano, Associazione Culturale Arte Struktura; Trieste, Palazzo Economo), con un testo di G. Segato, Nova Milanese, Litolega, 1996

Uscita di sicurezza, catalogo della mostra (Bergamo, Galleria Fumagalli), a cura di A. Maggi, Bergamo, Edizioni Stefano Fumagalli, 1996

Arte a Bergamo. 1991/1995, mostre ed eventi, a cura di P. Tognon, Bergamo, Novecento Grafico, 1996



1999

Paolo Ghilardi. *Decoro - arredo urbano. Opere 1967/1978*, catalogo della mostra (Bergamo, Galleria Fumagalli), a cura di A. Maggi, con testi di C. Cerritelli e A. Maggi, Bergamo, Edizioni Stefano Fumagalli, 1999

2000

F. Romanò, *Piccoli dilemmi quotidiani, con sette disegni di Paolo Ghilardi*, Bollate, Signum edizioni d'arte, [2000]

2001

P. Viscusi, *Le silenziose avanguardie*, Salerno, Otium Ac Negotium, 2001

2002

Arte a Bergamo. 1960-1969, catalogo della mostra (Bergamo, Palazzo della Ragione), a cura di M. C. Rodeschini Galati, Bergamo, Lubrina, 2002

2003

Arte a Bergamo. 1970-1981, catalogo della mostra (Bergamo, Palazzo della

Ragione), a cura di M. C. Rodeschini Galati, Bergamo, Lubrina, 2003

2006

Paolo Ghilardi. *Sculture e collages. Opere 1992-2004*, catalogo della mostra (Seriata, Palazzo Municipale), a cura di ASAV - Associazione Seriate Arti Visive, con un testo di A. Veca, Seriate, Tecnostampa, 2006

2007

Paolo Ghilardi. *Ambiente*, catalogo della mostra (Bergamo, GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea), a cura di M.C. Rodeschini Galati e A. Veca, Bergamo, Lubrina, 2007

Paolo Ghilardi. *Le acrobazie del colore*, catalogo della mostra (Stezzano, ex chiesa di San Pietro), a cura di M.C. Rodeschini Galati ed E. De Pascale, Bergamo, Lubrina, 2007

2008

Invito a Palazzo, VII edizione, catalogo della mostra (Bergamo, Galleria S. Marta), a cura

di E. De Pascale, Bergamo, Bolis, 2008

2010

Paolo Ghilardi. *Forma fluens*, opuscolo edito in occasione della mostra (Bergamo, BAF - Bergamo Arte Fiera), a cura di E. De Pascale, [Bergamo], 2010

2014

L'arte negli anni 60/70, catalogo della mostra (Bergamo, Galleria Colleoni Proposte d'Arte), con un testo di S. Carboni, Bergamo, Novecento Grafico, 2014

2016

Paolo Ghilardi. *I ritmi del colore, la danza delle forme*, catalogo della mostra (Bergamo, ex chiesa della Maddalena), a cura di A. Piazzoli e P. S. Ubiali, Bergamo, Fondazione Credito Bergamasco, 2016

Filmografia su Paolo Ghilardi

Geometrie di luce, Omaggio a Paolo Ghilardi, scritto e diretto da Alberto Nacci, AJP studio, Dalmine, Bergamo, 2012

Ringraziamenti

Daniela Anselmi
Mario Benedetti
Roberto Costa
Paolo Crippa
Enrico De Pascale
Calisto Gritti
Giacomo Iannucci
Mara Leoni
Marco Pasinetti
Paolo Plebani
Santhomè Vetrate Artistiche
Pino Viscusi
Daniele Vitali

Un ringraziamento particolare a

Caterina Ravasi
Maria Cristina Rodeschini

Finito di stampare nel mese di febbraio 2016
da Intese Grafiche S.r.l. - Montichiari (Bs)

© Copyright 2016 Fondazione Credito
Bergamasco (Largo Porta Nuova 2, Bergamo).
I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento
totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono
riservati per tutti i Paesi.



Largo Porta Nuova, 2 - 24122 Bergamo

www.fondazionecreberg.it



